

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

240^a SEDUTA

MARTEDI' 29 MARZO 2011

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari).....	18
---	----

Congedi

(Annunzio)	33
------------------	----

Commissario dello Stato

(Comunicazione di impugnativa)	34
--------------------------------------	----

Disegno di legge

(Comunicazione relativa al numero 85 ed altri «Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali»	
---	--

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di cambio di denominazione)	17
(Comunicazione di adesione)	17

Interrogazioni

(Annunzio di risposta scritta)	3
(Annunzio)	3
(Comunicazione relativa a numeri 1283 e 1364).....	17

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica “Beni culturali e identità siciliana”):	
PRESIDENTE	18
MISSINEO, assessore per i beni culturali e l'identità siciliana	19, 21, 24, 25, 28
MARZIANO (PD)	20
VINCIULLO (PDL).....	22, 26
DE BENEDICTIS (PD).....	30

Mozioni

(Annunzio)	13
(Comunicazione di apposizione di firma)	16
(Determinazione della data di discussione)	17

Ordine del giorno numero 477

(Annunzio e votazione)	34
------------------------------	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	31, 32, 35
BENINATI (PDL)	31
BUZZANCA (PDL).....	33
MANCUSO (PDL).....	35

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'economia:

numero 1202 degli onorevoli Barbagallo, Mattarella, Galvagno, Gucciardi, Mancuso, Caronia. . .	37
numero 1283 degli onorevoli Maira, Forzese, Cordaro	39
numero 1364 dell'onorevole Caputo	42

La seduta è aperta alle ore 16.37

GENNUSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte dell'Assessore per l'Economia, la risposta scritta alla interrogazione:

numero 1202 - Chiarimenti in ordine al mancato avvio delle procedure di liquidazione della società Jonica Trasporti.

Firmatari: Barbagallo; Mattarella; Galvagno; Gucciardi; Mancuso; Caronia.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che sulla strada statale 189 PA-AG, nei tratti di competenza delle amministrazioni comunali di Castronovo e di Lercara Friddi, sono stati messi, a cura delle suddette amministrazioni municipali, degli autovelox fissi con limiti di velocità estremamente ridotti in tratti di strada che non giustificano un esagerato rallentamento dell'andatura degli autoveicoli;

condiviso il giudizio sulla pericolosità dell'arteria e sulla necessità di avviare rapidi interventi per la messa in sicurezza di un asse stradale di rilevante interesse per la Sicilia interna e per il collegamento fra i due capoluoghi;

ritenuto, però, che l'uso di strumenti autovelox tarati con limiti di velocità esagerati non contribuisce affatto alla sicurezza e ad incentivare il rispetto dei limiti di velocità, ma produce condizione vessatorie che si traducono unicamente in un costo accessorio per chi è costretto a percorrere tale arteria e in un numero spropositato di contravvenzioni i cui beneficiari sono le amministrazioni comunali, che utilizzano questi sistemi per 'fare cassa', piuttosto che tutelare la salute dei cittadini;

per sapere quali iniziative intenda assumere per:

verificare nel merito la plausibilità e congruità dei verbali notificati;

garantire la correttezza amministrativa e del rapporto con i cittadini, assicurando i chiarimenti e le risposte ai quesiti sollevati in materia;

assicurare che nel caso in questione non vi siano autovelox 'taroccati', come purtroppo segnalato in numerosi episodi in tutta Italia;

sollecitare l'ANAS a verificare lo stato di sicurezza della strada statale 189 PA-AG». (1791)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il piano di rientro regionale, relativo alla sanità, prevede che i dipendenti del servizio sanitario regionale della Sicilia non possano superare il numero complessivo di 52.000 unità;

nel contesto di indirizzo delineato in premessa, l'Assessorato regionale Salute ha fornito linee di indirizzo alle singole aziende sanitarie in merito ai parametri minimi/massimi delle principali figure professionali, commisurati ai posti letto (per gli ospedali) ed alla popolazione assistibile (per il territorio);

con i nuovi parametri regionali sulle dotazioni organiche, alcune aziende ospedaliere e/o sanitarie ed universitarie risultano sovradimensionate, mentre altre, come quella di Siracusa, evidenziano una scopertura di organico di circa 400 unità;

considerato che:

il numero complessivo di organico regionale (52.000) unitamente alle difficoltà di immediato riequilibrio, attesa l'impossibilità delle aziende con organici sovradimensionati di licenziare, hanno imposto che il 'piano di armonizzazione del personale' si articolasse in un triennio, onde permettere alle aziende con esuberi di non coprire i vuoti di organico e alle aziende con vuoti di organico di ricoprire i nuovi posti assegnati, con gradualità triennale;

nell'ottica evidenziata, l'ASP di Siracusa è stata autorizzata, nell'anno 2011, a coprire, parzialmente, il vuoto di organico del personale con una maggiore spesa di circa 4.200.000 euro, rispetto all'anno 2010;

preso atto che:

con il corrente mese di marzo, l'Assessorato Salute, mentre ha autorizzato l'ASP di Siracusa a maggiori parametri di spesa per case di cura accreditate per la specialistica convenzionata, per l'assistenza farmaceutica e riabilitativa, non ha aumentato la spesa per il personale rispetto al 2010;

con gli attuali limiti di spesa e con un debito triennale a carico dell'ASP di Siracusa di circa 16.000.000 di euro, riconducibile alle passate gestioni, non si comprende come sia possibile

conseguire risparmi sui vari capitoli di spesa per 4.200.000 euro, a meno di non fornire il vitto e le medicine ai ricoverati;

per sapere se non sia il caso di rivedere i parametri di spesa e di adeguarli per evitare, ancora una volta, il collasso sanitario alla provincia di Siracusa, atteso che tale situazione non trova giustificazione negli accordi regionali, relativi al piano di rientro, lasciando sopravvivere nel 'grasso accumulato' le aziende con personale superiore ai parametri». (1795)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la viabilità, premesso che:

pervengono sempre maggiori segnalazioni di ingiustificati disservizi subiti dai cittadini residenti nelle isole minori (Eolie, Egadi, Pelagie e Ustica) nei trasporti marittimi veloci, con particolare riferimento ai mezzi della Ustica Lines;

in particolare, vengono lamentate ripetute cancellazioni delle corse programmate, regolarmente finanziate dalla Regione siciliana in virtù delle gare effettuate nel 2009, con la motivazione ufficiale 'avverse condizioni meteomarine';

quello che stranezza i cittadini è che:

1. le condizioni del mare non appaiono così rigide, tanto che molto spesso i mezzi veloci della compagnia pubblica riescono ad operare senza problemi, o comunque partono altri mezzi veloci a distanza di poche ore;

2. i mezzi non tentano neppure di uscire dal porto per verificare le effettive condizioni del mare, e la corsa viene cancellata in base a quello che ritiene, in assoluta autonomia, il comandante dell'unità;

3. fino al 2009, i mezzi partivano in condizioni meteomarine ben peggiori;

4. le cancellazioni sono molto più frequenti per le corse con pochi passeggeri, e molto spesso i passeggeri delle diverse corse vengono accorpati in un'unica corsa, usualmente una delle ultime della giornata che, nonostante le paventate condizioni meteomarine sfavorevoli, arriva puntualmente a destinazione senza problemi;

gli utenti del servizio ricordano perfettamente che fino a pochi anni or sono gli stessi mezzi veloci operavano anche in condizioni meteomarine veramente avverse; ciò a riprova della circostanza che il mezzo nautico è evidentemente (e normativamente) in grado disperare (salvo casi veramente eccezionali) in ogni condizione meteomarina e che il vero limite è dato dalla capacità di sopportare il mare da parte dei passeggeri. Molti cittadini preferirebbero subire il mal di mare, ma arrivare in tempo a destinazione;

oltre a ciò, molti cittadini lamentano che i mezzi nautici procedano a velocità minore che in passato, e certamente non viaggiano ai 30 nodi (o anche 35 nodi) di velocità di servizio che risulterebbe prevista dal bando di gara; infine, molto spesso i mezzi cambiano senza alcun criterio, e vengono sostituiti da mezzi diversi, più vecchi e meno idonei;

alcuni ritengono che ciò sia finalizzato al risparmio di combustibile, e si domandano come ciò sia compatibile col rispetto della convenzione che lega la Regione siciliana agli operatori privati;

sembrerebbe, peraltro, che dal 2009 la Regione siciliana non effettui alcuna ritenuta per le corse non effettuate dai vettori in caso di condizioni meteomarine avverse, né che vengano applicate

penalizzazioni nel caso di ritardo dettato dalla minore velocità o dalla cancellazione della corsa (decisione che resterebbe in capo al comandante della nave, che si trova in evidente conflitto di interessi - il comandante è dipendente della società armatrice e non cura gli interessi della Regione);

inoltre, sebbene sia contrattualmente previsto che la corsa non effettuata venga recuperata in seguito, non risulta che tale procedura venga seguita;

preso atto della situazione di fatto che vede penalizzati gli utenti del servizio e che consente un possibile indebito arricchimento delle compagnie di navigazione;

per sapere:

come intendano agire per porre fine a questa situazione incresciosa, sia per quanto attiene l'ingiustificata cancellazione delle corse, che per quanto riguarda l'effettiva velocità tenuta dai mezzi poiché risulta che da tempo è operante nei mari italiani un sistema di localizzazione dei mezzi nautici (denominato AIS) di cui il Ministero dei trasporti e alcune Capitanerie di porto conservano le registrazioni anche per anni, non dovrebbe essere difficile effettuare le verifiche del caso, sia sulla velocità effettivamente tenuta dai mezzi che in merito alle corse effettivamente effettuate;

per sapere, ancora, quali controlli esercitino e tramite quali dirigenti a ciò preposti, stante l'onerosità del servizio, e quali atti ispettivi intendano attivare per garantire la continuità territoriale con le Isole minori, ottimizzare le ingenti risorse finanziarie impegnate con tali servizi pubblici, e se sia opportuno verificare quali atti sono stati acquisiti dall'Assessorato competente a far data dalla stipula dei contratti di servizio fino ad oggi». (1796)

FEDERICO - VINCIULLO - PARLAVECCHIO - FERRARA - DIGIACOMO - CASCIO S. -
LO GIUDICE - FIORENZA - PANARELLO - SPEZIALE - LENTINI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nell'aeroporto militare di Trapani-Birgi, dal 20 marzo 2011, sono in atto operazioni militari e che dette operazioni, in attuazione della risoluzione 1973/2011 dell'ONU, sono dei veri attacchi militari in Libia al fine di rendere inoffensive le postazioni antiaeree;

per permettere le operazioni della vicina base militare, è stato chiuso, a tempo indeterminato, l'aeroporto civile Vincenzo Florio di Trapani-Birgi;

considerato che:

chiudere l'aeroporto civile significa annientare l'economia e gettare sul lastrico centinaia di famiglie, tra lavoratori dell'aeroporto e tutto l'indotto ad esso collegato, strutture ricettive e di servizi, trasporti, e che la chiusura rischia di creare negative conseguenze sul turismo, considerando anche l'avvicinarsi della stagione estiva;

il territorio di Trapani, in questi anni, in maniera virtuosa e a costo di enormi sacrifici da parte dei propri cittadini, ha avviato una politica di rinascita sociale ed economica, puntando sull'aeroporto Vincenzo Florio di Trapani-Birgi;

il rispetto degli accordi internazionali e della risoluzione ONU non può causare un danno di tale genere al territorio trapanese e siciliano, a maggior ragione nel momento in cui esistono valide alternative all'uso esclusivo di Birgi quale base militare;

la Sicilia e la provincia di Trapani rischiano, ancora una volta, di essere dimenticate e sopraffatte in ragione di un interesse, certamente legittimo e condivisibile, che però non guarda alla realtà complessiva;

tenuto conto che:

i voli sono stati dirottati sul vicino aeroporto di Palermo, non senza disagio per i passeggeri in arrivo in Sicilia e per quelli in partenza ogni giorno da Trapani, costretti a spostarsi in pullman da e per l'aeroporto di Palermo;

la questione della riapertura dello scalo civile di Birgi sarà esaminata nel corso di un vertice, presenti il Ministro dei trasporti, Altero Matteoli, il Ministro della difesa, Ignazio La Russa, il presidente dell'Enac, Vito Riggio, e lo stato maggiore della Difesa;

è possibile valutare altre soluzioni, ugualmente valide e praticabili, anticipando sin d'ora che, qualora l'attuale situazione dovesse perdurare, difficilmente sarà possibile garantire l'ordine pubblico, a causa delle già anticipate proteste di coloro che già subiscono e subiranno danni ingentissimi e non recuperabili;

per sapere quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di chiedere l'immediata riapertura dell'aeroporto Vincenzo Florio di Trapani-Birgi e per limitare i danni della chiusura dell'aeroporto sull'occupazione dei lavoratori impiegati nei servizi aeroportuali, degli operatori del settore turistico-alberghiero e sull'indotto». (1797)

MARROCCO

«All'Assessore per la l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'avviso 'PROF 2010' prevede l'erogazione del saldo inerente alla voce 'personale' a seguito della presentazione da parte dei rispettivi enti di formazione della documentazione prevista dall'avviso stesso unitamente al documento unico di regolarità contributiva (cosiddetto DURC);

in questi giorni, il competente servizio gestione del dipartimento formazione ha comunicato agli enti destinatari dei finanziamenti che l'erogazione del saldo avverrà, in difformità da quanto previsto dal PROF 2010, solo successivamente alla rendicontazione di tutte le attività progettuali;

il servizio rendicontazione dello stesso dipartimento, contraddicendo quanto disposto dal servizio gestione, sta bloccando le attività di rendicontazione del piano formativo 2010 adducendo quale motivazione il mancato funzionamento del *software* dedicato alle suddette attività;

il dipartimento formazione non ha mai individuato gli esperti che avrebbero dovuto seguire le attività di rendicontazione dei progetti del PROF 2010;

il servizio rendicontazione dovrebbe procedere ad assegnare le attività di rendicontazione progettuali agli uffici periferici di competenza (U.P.L.) nonostante i predetti uffici dipendano funzionalmente, a seguito della recente riforma dell'amministrazione, dall'Assessorato Famiglia;

gli enti di formazione hanno anticipato, proprio per adempiere alle regole imposte dal dipartimento formazione ed in particolare per avere il DURC, ingenti risorse per pagare i contributi previdenziali malgrado la mancata erogazione del saldo per la voce 'personale';

per sapere quali iniziative intenda porre in essere per superare questa situazione di inconcepibile incertezza normativa che sta compromettendo, da diversi mesi, il pagamento delle retribuzioni spettanti al personale amministrativo e docente dei progetti formativi». (1798)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il giorno 3 marzo 2011, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si è tenuto l'incontro per l'esame della situazione occupazionale della Multimedia Planet s.r.l. ai fini della sottoscrizione dell'accordo governativo per la proroga del trattamento di CIG in deroga ex articolo 1, comma 30, legge n. 220/2010 (legge di stabilità 2011);

tale incontro è stato richiesto, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali con nota del 25.01.2011 dal dottor Francesco Dimundo, commissario giudiziale della Multimedia Planet srl, al fine della concessione della proroga del trattamento di CIG in deroga per l'intero organico aziendale;

con successiva nota del 16 febbraio 2011 il Ministero ha convocato tutte le parti interessate per il giorno 3 marzo 2011 ai fini della sottoscrizione dell'accordo governativo;

oltre alla Multimedia Planet srl sono stati convocati le organizzazioni sindacali, Italia Lavoro, la Regione Puglia e la Regione siciliana;

la Regione siciliana, benché formalmente convocata dal Ministero, è risultata assente all'incontro del 3 marzo 2011;

le parti interessate presenti hanno concordato sulla necessità di prorogare il ricorso allo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga al fine di favorire percorsi di ricollocazione dei lavoratori durante il periodo di fruizione dell'ammortizzatore sociale con l'ausilio di percorsi di formazione avviati presso le regioni interessate;

le parti presenti hanno, altresì, convenuto di attivare, quale strumento di gestione degli esuberanti in vigenza del periodo di CIG, una procedura di mobilità ex legge n. 223/1991, unicamente al fine di consentire l'esodo dei lavoratori, che non si oppongono al licenziamento, e, pertanto senza ricorso ad ulteriori strumenti di ammortizzatori sociali in deroga;

la Regione Puglia ha dichiarato di accettare per quota parte la contribuzione di sostegno al reddito per i lavoratori interessati dall'accordo;

il commissario giudiziale presenterà, al competente ufficio della d.g. ammortizzatori sociali, istanza ai fini della concessione della proroga del trattamento di CIG in deroga ex articolo 1, comma 30, legge n. 220/2010 (legge di stabilità 2011), riguardo ad un numero massimo di 750 lavoratori delle sedi di Birritto (BA) n. 400 e di Trapani n. 350, per la durata di circa 2 mesi, a decorrere dal 14.04.11 e sino al 30.06.11;

la CIG in deroga sarà a zero ore e senza rotazione;

l'operatività dell'accordo stipulato in data 3 marzo 2011 è sospensivamente condizionata alla ricezione di specifici atti di assenso da parte delle regioni coinvolte dalle misure previste e non presenti alla sottoscrizione dell'accordo governativo, nella misura del 30% del sostegno al reddito;

per sapere quali misure intendano adottare, considerata la non partecipazione alla convocazione del 3 marzo 2011 all'incontro svoltosi presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali, per i 350 lavoratori della Multimedia Planet srl, società che ha operato nella città di Trapani». (1799)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

«All'Assessore per la salute, appreso che, nel giro di pochi giorni, nella sanità ennese si sono verificati eventi gravissimi come la morte di un bambino nell'ospedale di Nicosia, la morte di una giovane donna per un parto cesareo all'ospedale di Leonforte, mancanza di acqua calda e riscaldamenti per dieci giorni all'ospedale di Enna, eventi, questi, che suscitano forte preoccupazione e allarme;

considerato che:

la legge regionale n. 5/09, oltre ad intervenire sull'economicità dei servizi, tende soprattutto ad innalzare la qualità degli stessi, è evidente che qualcosa non funziona nella gestione del territorio;

ci si chiede come sia possibile, nel 2011, morire di parto cesareo ovvero che l'ospedale di un capoluogo rimanga dieci giorni senza riscaldamento e acqua calda;

è ancora possibile tenere in vita strutture ospedaliere che fanno correre rischi ai pazienti e dove non si raggiungono standard previsti dall'Organizzazione mondiale della sanità? E' giusto che la politica si interroghi e si chieda il perché tutto ciò sia potuto accadere;

ritenuto opportuno che la VI Commissione legislativa dell'Ars 'Servizi sociali e sanitari' si occupi di quanto accaduto, valutando anche la possibilità di inviare degli ispettori che facciano luce sui fatti;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per un'attenta valutazione della problematica e trovare tutte le soluzioni per fare in modo che in futuro problematiche del genere non avvengano più». (1790)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

COLIANNI

L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'area etnea e in particolare il territorio di Biancavilla è interessata dalla presenza di un anfibolo dell'amianto, 'la fluoro edenite', un minerale che ha determinato la perimetrazione dell'area e la sua identificazione come sito di rilievo nazionale, ai sensi del decreto del Ministero dell'ambiente del 18 luglio 2002;

considerato che:

in un documento redatto dall'Istituto superiore di sanità viene stimata l'incidenza del mesotelioma pleurico a Biancavilla 1998-2004, ne vengono valutati i valori come coerenti con i dati di mortalità evidenziati in pubblicazioni scientifiche e comparati agli elevati tassi delle regioni con maggiore presenza di amianto nei propri cicli produttivi, per la cantieristica navale e per i poli industriali del cemento amianto;

quanto sopra specificato conferma la situazione di alto rischio per mesotelioma nel comune di Biancavilla, incluso tra i siti di interesse nazionale per le bonifiche;

nel comune di Biancavilla, le due cause di morte, potenzialmente correlate all'inalazione di fibre asbestiformi, sono i tumori maligni di pleura e peritoneo, e che questi ultimi, nel periodo considerato, hanno mostrato un significativo incremento rispetto ai valori attesi;

questo insieme di dati è compatibile con modalità di esposizione a fibre riconducibili a una contaminazione ambientale piuttosto che a specifiche attività lavorative. Una forte conferma di ciò è stata ottenuta dallo studio del carico polmonare di un soggetto residente a Biancavilla deceduto per mesotelioma pleurico, nel cui parenchima polmonare sono state rintracciate numerose fibre dell'anfibolo di Monte Calvario, una varietà mineralogica di amianto che non ha mai avuto un uso industriale e la cui presenza può essere unicamente ricondotta a una esposizione ambientale;

sottolineato che:

a causa del lungo periodo di latenza del mesotelioma, c'è da attendersi ancora per molti anni un'alta incidenza di questa patologia a Biancavilla e che l'efficacia del risanamento ambientale potrà valutarsi comparativamente con la decrescenza dei casi di mesotelioma;

la suddetta problematica è stata affrontata con interventi sicuramente importanti ma non definitivi e che, essendo evidente la grande fetta di popolazione sia del comune di Biancavilla che dell'hinterland coinvolta nelle complicità sanitarie, è necessario intraprendere una strada che sbocchi nella messa a punto di strategie di pianificazione e attività di prevenzione;

sono numerosi gli studi prodotti dall'Università di Catania, significativi rispetto agli interventi da assumere per azzerare la presenza di minerali cancerogeni nelle acque di falda attraverso la costruzione di un impianto di potabilizzazione e per la rilevazione delle fibre aerodisperse;

ritenuto che:

al fine di rendere efficace l'ufficio speciale per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale, con competenze su base regionale, è necessario che lo stesso venga dotato di fondi finalizzati alla definizione del piano di risanamento comprendente il catasto, gli interventi, l'attività di prevenzione;

in considerazione della gravità della situazione ambientale che vede coinvolte nel danno tutte le matrici ambientali (aria, acqua, suolo) a norma di legge si chiede l'inserimento del comune di Biancavilla tra le aree a rischio di crisi ambientale;

precisato che una politica dilatoria, oltre a determinare un perdurare di circostanze oggettive di rischio sanitario per la popolazione, potrebbe ledere irreversibilmente anche il processo di maturazione collettiva in atto nella comunità su questi temi, e quindi la sua partecipazione attiva alla gestione del rischio;

per sapere quali interventi urgenti intendano assumere al fine di recuperare le risorse necessarie a sbloccare l'iter per la bonifica dall'amianto nel territorio di Biancavilla e se non ritengano:

di dover attivare un sistema di sorveglianza dei nuovi casi di mesotelioma pleurico e peritoneale nella popolazione di Biancavilla, con il coinvolgimento delle strutture sanitarie locali, comprensivo di una rilevazione anamnestica condotta secondo le linee guida del registro nazionale mesoteliomi e integrato dalla ricerca di fibre in campioni di tessuto polmonare;

di dover attuare provvedimenti atti ad abbattere la polverosità nel territorio comunale, anzitutto asfaltando le strade ed eliminando cumuli di sabbia residuati da attività edilizie;

di intraprendere un'azione volta a ottenere, da parte dei cittadini, l'adozione di regole di comportamento atte a mantenere in sicurezza le fibre presenti negli edifici, in particolare: a) confinare con vernici ricoprenti o altro gli intonaci interni alle abitazioni; b) limitare al massimo la manomissione degli intonaci; c) in caso di interventi sugli intonaci adottare modalità che limitino la dispersione di polvere; d) evitare l'uso di attrezzature abrasive sugli intonaci;

in caso di interventi di una certa entità su edifici esistenti, di richiedere un piano di lavoro in cui siano specificati i provvedimenti che si intendono adottare per limitare la polverosità;

di dover attivare tutte le procedure necessarie affinché, così come previsto dalla legge, il comune di Biancavilla venga inserito tra le aree a rischio di crisi ambientale». (1792)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, ricordato che, a seguito dell'emanazione del decreto presidenziale 5 dicembre 2009, n. 12, la commissione consultiva carburanti rientra tra le competenze assegnate al dipartimento delle attività produttive;

considerato che:

la legge regionale 5 agosto 1982, n. 97, all'art. 23, ha istituito la commissione consultiva regionale per la ristrutturazione e la disciplina della rete distributiva dei carburanti, con sede presso il dipartimento delle attività produttive;

tale commissione, così come previsto dalla normativa vigente, è deputata ad esprimere parere consultivo nei casi di nuove concessioni di impianto; di trasferimento volontario di impianto; di trasferimento di impianto, a seguito di provvedimento della pubblica amministrazione; di concessione relativa agli impianti GPL; di concessione per la realizzazione di impianti stradali di gas metano;

in attesa che venga emanata una norma regionale specifica di settore, continuano ad applicarsi le disposizioni riportate sia nella legge 5 agosto 1982, n. 97, sia nel provvedimento assessoriale 12 giugno 2003, n. 45, che ha di fatto regolamentato, in senso restrittivo, le autorizzazioni di nuove concessioni;

la predetta normativa prevede, tra l'altro, nel caso di rinnovo o di potenziamento di un impianto esistente, l'obbligo per il titolare di dimostrare, oltre alla capacità tecnico-organizzativa, quella economica; pertanto per l'imprenditore che affronta l'investimento risulta necessario acquisire con celerità risposte dalla pubblica amministrazione (autorizzazione o concessione) che possano consentirgli il rispetto dei termini programmati per l'avvio dell'attività;

la predetta normativa intende perseguire, tra i principi enunciati, la realizzazione in Sicilia di un uniforme complesso commerciale costituito da più apparecchi di erogazione automatica di carburanti per autotrazione dotati di relative attrezzature (per es. servizi igienico-sanitario), adeguati all'esigenza dell'utenza che sosta nelle aree di servizio degli impianti;

accertato che:

in prossimità della scadenza del termine previsto circa la durata in carica della commissione, l'Assessore per l'industria *pro tempore*, con provvedimento n. 547 del 21 ottobre 2008, ha ricostituito tale l'organo;

l'ultima seduta della commissione risale all'anno 2008 e da quella data non risulta che il consesso si sia più riunito;

la sospensione dei lavori ha coinciso con il periodo di crisi congiunturale che sta attraversando anche la Regione;

sono giacenti presso gli uffici numerose istanze pervenute da oltre 3 anni da parte delle società aventi sede nel territorio regionale, che sono già state istruite favorevolmente dall'ufficio competente sotto l'aspetto documentale ma che attendono il parere della commissione per la definizione del procedimento (autorizzazione o concessione);

vengono registrate numerose lamentele elevate sia da parte delle società istanti che dai rappresentanti di categoria (vedi Assopetroli, FIGISG, Confcommercio) circa l'arresto dei lavori della commissione;

sono state rilevate anche istanze pervenute da titolari di concessioni ricadenti in parti del territorio regionale svantaggiato dalla posizione orografica (località montane e piccole isole);

per sapere come si intenda superare la criticità sopra esposta, nella considerazione che le società istanti hanno sostenuto investimenti e continuano a misurarsi con le farraginose procedure burocratiche, imposte dall'amministrazione regionale». (1793)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

D'ASERO

«All'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che, nel lontano 1994, attraverso una convenzione tra la Camera di commercio, industria ed artigianato, e l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC), venne avviata a Messina la creazione di uno sportello sperimentale decentrato dell'IRCAC presso la sede della stessa camera di commercio, al fine di rendere un servizio agli operatori economici messinesi;

premessi inoltre che l'iniziativa, accolta con entusiasmo da tutte le forze economiche dell'area messinese, venne estesa con altro protocollo sino al 2006 e poi sino al 2012, visto il successo della iniziativa, l'IRCAC apriva sportelli ad Agrigento, Caltanissetta, Catania, Caltagirone e Siracusa, presso le rispettive camere di commercio o in alcuni casi presso le ASI;

considerato che le singole imprese e tutte le associazioni cooperativistiche hanno apprezzato i servizi resi sul territorio dall'IRCAC che agevolano l'accesso al credito alle cooperative a tassi ridotti;

verificato che, con nota n. 10009/comm. del 24 novembre 2010, inviata alla camera di commercio, l'IRCAC comunicava la volontà di interrompere l'esperienza e quindi di chiudere lo sportello aperto presso la Camera di commercio di Messina, decisione che, se attuata, provocherà certamente grave nocumento a tutte le associazioni di categoria ed i loro associati che costituiscono, tra l'altro, una parte importante dello sviluppo economico della provincia;

considerato infine che in un momento di crisi come quello nel quale viviamo tali iniziative andrebbero rafforzate e non certamente chiuse;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per invitare l'IRCAC a sviluppare in tutte le province della Regione le sedi periferiche ed a mantenere lo sportello aperto nella città di Messina, anche alla luce del fatto che la stessa camera di commercio, per agevolare la continuità dei servizi resi alle imprese cooperative, ha manifestato la volontà di concedere all'IRCAC i locali in comodato d'uso gratuito». (1794)

CORONA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 252 «Rapida attivazione degli impegni assunti a seguito dell'approvazione della mozione n. 126 circa gli interventi per l'aumento dei massimali de minimis nel settore dell'agricoltura», degli

onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani, Marinello, Ammatuna, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marziano, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale e Termine, presentata il 22 marzo 2011

- numero 254 «Iniziative per la riapertura totale e/o parziale ai voli civili dello scalo aeroportuale di Trapani-Birgi», degli onorevoli degli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani, Marinello, Ammatuna, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marziano, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale e Termine, presentata il 23 marzo 2011

- numero 255 «Attuazione, in tempi rapidi, degli impegni assunti a seguito dell'approvazione della mozione n. 150 in ordine al calcolo dei premi delle misure agro-ambientali previsti dal PSR 2007/2013», degli onorevoli degli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani, Marinello, Ammatuna, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marziano, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale e Termine, presentata il 23 marzo 2011. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premeso che:

il comparto della produzione agricola, nel periodo di applicazione della normativa comunitaria sugli aiuti de minimis, ha subito un'ingiusta penalizzazione rispetto agli altri settori che hanno registrato ragionevoli aumenti, mentre il massimale per le aziende agricole produttrici è rimasto bloccato a 7.500 euro;

in relazione alla crisi di mercato, negli anni 2010 e 2011, è stato autorizzato dall'Unione Europea un massimale in 'deroga' di 15.000 euro che, nei fatti, è risultato insufficiente;

le aziende agricole siciliane si trovano ad affrontare la peggiore crisi di sempre che, oltre a risentire, come tutti i settori produttivi, della gravissima fase congiunturale, è aggravata da diverse deficienze strutturali;

la gravità e l'ampiezza dell'attuale crisi rischia, se non opportunamente contrastata, di portare al fallimento migliaia di aziende agricole siciliane, con gravi ripercussioni non solo economiche, ma anche sociali, ambientali e occupazionali;

considerato che questa Assemblea, nella seduta n. 118 del 3 novembre 2009, ha già approvato all'unanimità la mozione n. 126 sullo stesso argomento senza che, ad oggi, risultino esser state prodotte specifiche iniziative in relazione ai contenuti della medesima,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le risorse agricole e alimentari

ad attivarsi in tempi brevi per rispettare gli impegni contenuti nella mozione n. 126, approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 118 del 3 novembre 2009, assumendo le opportune iniziative nei confronti del Governo nazionale e dell'Unione Europea per addivenire alla modifica

del regime degli aiuti de minimis nel settore della produzione agricola, allineando il massimale almeno a quello del comparto della pesca, ammontante a 30.000 euro». (252)

«L' Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

l'Italia sta partecipando alla missione internazionale nata per dare seguito alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 1973 che autorizza la 'No fly zone' sulla Libia e ulteriori misure per proteggere la popolazione civile;

tale coinvolgimento ha causato la chiusura totale ai voli civili dell'aeroporto di Trapani Birgi e lo spostamento di tale traffico all'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo, arrecando vero disagio a migliaia di passeggeri;

l'aeroporto V. Florio di Trapani ha visto accrescere negli ultimi anni in modo esponenziale il numero dei passeggeri, registrandone nel 2010 più di 2 milioni;

grazie anche alla posizione strategica, lo scalo è diventato un volano non solo per l'economia della provincia di Trapani, ma per tutta la Sicilia;

ad oggi erano operativi ben 13 voli per destinazioni italiane ed estere ed era programmato per le prossime settimane un ulteriore aumento di queste linee;

tale chiusura sta causando uno stato di incertezza occupazionale in seno alle centinaia di lavoratori dello scalo aeroportuale fra servizi diretti e dell'indotto;

già in questi giorni si stanno verificando delle disdette di prenotazioni alberghiere in seno a diverse strutture ricettive del trapanese a causa della chiusura dell'aeroporto ai voli civili;

l'economia trapanese, in particolare, si era orientata negli ultimi anni verso lo sviluppo di servizi al turismo con la nascita di centinaia di strutture ricettive e di altri servizi correlati alla fruizione turistica;

detta chiusura purtroppo non ha un termine certo e definito ed è legata all'evolversi della situazione internazionale e all'intervento militare in Libia delle forze italiane e della coalizione,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere, presso il Governo nazionale, tutte le possibili iniziative per chiedere la riapertura totale e/o parziale ai voli civili dello scalo aeroportuale di Trapani Birgi, spostando il baricentro delle operazioni verso lo scalo militare di Sigonella o di Comiso dove potrebbero, auspicabilmente, essere allocati i velivoli delle forze italiane e della coalizione». (254)

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

le misure agro-ambientali del PSR 2007/2013, oltre a rappresentare una seria e concreta opportunità per qualificare le produzioni agricole siciliane attraverso l'applicazione di misure ecocompatibili, costituiscono un formidabile strumento finanziario che l'Unione Europea pone in essere per incrementare il reddito degli agricoltori siciliani;

l'utilizzo di premi molto bassi, addirittura inferiori a quelli del 1995, purtroppo, ha scoraggiato moltissime aziende agricole ad accedere a tali misure, con la conseguenza di avere una minore qualificazione delle produzioni e un minore flusso finanziario;

l'aumento dei premi delle misure agro-ambientali, oltre a riallineare gli stessi premi a quanto previsto dall'allegato al Regolamento CE 1698/2005 - che all'art. 39(4) stabilisce 600 euro/ha per le colture annuali e 900 euro/ha per le colture perenni specializzate - consente di raggiungere alcuni importantissimi risultati, e in particolare:

- a) qualificare le produzioni agricole siciliane mediante l'applicazione di misure ecocompatibili;
- b) incrementare il reddito delle aziende agricole;
- c) migliorare l'andamento della spesa erogata del PSR 2007/2013, impedendo la dismissione automatica dei fondi, così come si è rischiato alla fine del 2010;

considerato che questa Assemblea regionale, nella seduta n. 118 del 3 novembre 2009, ha già approvato all'unanimità la mozione n. 150 riguardante lo stesso argomento, senza che ad oggi risultino definite dal Governo le importanti questioni in essa contenute,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le risorse agricole e alimentari

ad attivarsi, in tempi brevi, per adempiere agli impegni contenuti nella mozione n. 150, approvata nella seduta n. 118 del 3 novembre 2009, che di seguito si elencano:

- a) riformulare le tabelle per il calcolo dei premi delle misure agro-ambientali;
- b) definire il percorso per modificare il PSR 2007/2013 nella parte relativa al calcolo per la definizione dei premi per l'applicazione delle misure agro-ambientali;
- c) predisporre tutti gli atti necessari per trasferire quante più risorse possibili dall'asse 1 all'asse 2».
(255)

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di apposizione di firma a mozione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota prot. 322 del 22 marzo 2011, pervenuta in pari data (protocollata al n. 3011/AULAPG del 24 marzo 2011) l'onorevole Vinciullo ha chiesto di apporre la firma alla mozione numero 248 'Riforma del sistema della formazione professionale in Sicilia, costituzione del ruolo unico ad esaurimento del personale dipendente e delega per le retribuzioni agli uffici provinciali del lavoro', dell'onorevole Caputo ed altri, già demandata, per la determinazione

della data di discussione, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nella seduta n. 238 del 22 marzo 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa alle interrogazioni numeri 1283 e 1364

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione numero 1283, a firma dell'onorevole Maira ed altri «Notizie in merito alla mancata liquidazione della quota regionale della Jonica Trasporti» e l'interrogazione numero 1364 «Costituzione di un polo bancario siciliano», a firma dell'onorevole Caputo, svoltesi nella seduta della Commissione 'Bilancio' n. 214 del 16 marzo 2011, per assenza dei rispettivi onorevoli firmatari sono da intendersi presentate con richiesta di risposta scritta. Informa, altresì, che nella citata seduta di Commissione è stato depositato, da parte dell'Assessore per l'economia, il testo scritto delle risposte ai suddetti atti ispettivi.

Avverto che entrambe le risposte pervenute saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Comunicazione di cambio di denominazione di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 22 marzo 2011, pervenuta il 23 marzo successivo e protocollata al n. 3023/AULAPG del 25 marzo 2011, l'onorevole Marrocco ha comunicato, allegando il relativo verbale della riunione, che in data 22 marzo 2011 i componenti del Gruppo parlamentare 'Futuro e Libertà per l'Italia – Sicilia', dallo stesso deputato presieduto, hanno deciso di modificarne la denominazione in 'Futuro e Libertà per l'Italia'.

Pertanto, dal 23 marzo 2011, decorre il mutamento di denominazione del suddetto Gruppo parlamentare.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Ricordo che, così come dichiarato dall'onorevole De Luca nella scorsa seduta del 23 marzo 2011, lo stesso deputato, a decorrere da quella data, ha cessato di far parte del Gruppo parlamentare 'Il Popolo della Libertà', aderendo al Gruppo Misto.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 251 «Iniziative per dare piena attuazione e concreta esecuzione al piano dei 'progetti obiettivo' degli enti locali previsti dall'art. 26 della l.r. n. 11 del 2010», degli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Vinciullo;

numero 253 «Iniziative urgenti per fronteggiare la grave crisi in atto a Lampedusa», degli onorevoli Calanducci, Oddo, Raia, Gennuso, Catalano, Colianni, Arena, Federico e Musotto.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico l'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, 29 marzo 2011, alle ore 15.00, alla presenza del Presidente della Regione, onorevole Raffaele Lombardo:

- dopo la presente seduta, dedicata allo svolgimento di atti ispettivi della rubrica 'Beni culturali e identità siciliana', l'Aula terrà una nuova seduta per trattare l'emergenza immigrati a Lampedusa;
- l'Aula terrà poi seduta martedì prossimo 5 aprile 2011 per discutere la mozione numero 254 «Iniziative per la riapertura totale e/o parziale ai voli civili dello scalo aeroportuale di Trapani-Birgi», degli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani, Marinello, Ammatuna, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marziano, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale, Termine, e per esaminare il disegno di legge «Norme in materia di nomina di assessori regionali, provinciali e comunali, di incarichi e di nomine pubbliche» (n. 681/A) .

Così resta stabilito.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica 'Beni culturali e identità siciliana'

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica 'Beni culturali e identità siciliana'.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 1290 «Richiesta di atti informativi urgenti su erogazioni di contributi per eventi di carattere culturale», a firma dell'onorevole Falcone.

Per assenza dell'interrogante, la stessa si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1291 «Opportune iniziative al fine di provvedere ad una corretta collocazione in fascia 1 della sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali di Siracusa», a firma degli onorevoli Marziano e De Benedictis. Ne do lettura:

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la sovrintendenza per i beni culturali e ambientali di Siracusa, sulla base delle disposizioni emanate dall'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, è stata collocata in fascia 2 rispetto a quelle di Palermo, Catania e Messina, di fascia 1;

la sua naturale collocazione è in fascia 1 in ragione dello straordinario e vasto patrimonio archeologico, artistico, monumentale e ambientale e che la collocazione in fascia non può essere assunta sulla base del numero di abitanti delle rispettive province;

sebbene sia noto a livello mondiale, è bene ricordare che in provincia di Siracusa vi sono quattro aree archeologiche (Siracusa, Megara, Eloro e Carlentini), siti Unesco inseriti nella lista del

patrimonio dell'Umanità (Siracusa, Noto, Palazzolo Acreide e Pantalica), ed aree naturalistiche e riserve orientate e marine di estremo pregio;

per sapere se non ritenga opportuno modificare le disposizioni concernenti la collocazione nella fascia 2 della sovrintendenza di Siracusa, per rideterminarne la collocazione in fascia 1». (1291)

Ha facoltà di parlare l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, professore Missineo, per rispondere all'interrogazione.

MISSINEO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interrogazione n. 1291 gli onorevoli Marziano e De Benedictis chiedono di sapere se l'Amministrazione non ritenga opportuno modificare le disposizioni concernenti la collocazione nella fascia seconda della Soprintendenza di Siracusa, per rideterminarne la collocazione in fascia prima.

Mi corre l'obbligo, preliminarmente, di chiarire che sicuramente gli interroganti - nel riportare 'fascia 1' o 'fascia 2' nell'interrogazione, facendo riferimento al decreto del dirigente generale dei Beni culturali n. 1513 del 12 luglio 2010 - volessero riferirsi alla cosiddetta 'pesatura' degli Uffici, per la quale la Soprintendenza di Siracusa è stata classificata con 'peso 5' e non 'peso 6', come è avvenuto invece per le Soprintendenze di Palermo, di Catania e di Messina.

Per comprendere meglio la problematica, è opportuno evidenziare che, sin dal 2006, le Soprintendenze per i beni culturali e ambientali di Palermo, di Catania e di Messina - strutture intermedie dell'allora Dipartimento regionale dei beni culturali e ambientali e dell'educazione permanente - erano state formalmente indicate negli atti di nomina dei relativi Soprintendenti come 'Strutture complesse', differenziandole dalle altre sei Soprintendenze.

Tale differenziazione è da relazionarsi al fatto che le province di Palermo, di Catania e di Messina hanno un'estensione territoriale, una consistenza demografica e articolazione in enti locali di gran lunga superiori a quelle degli altri territori su cui insistono le altre sei Soprintendenze.

Non è sembrato sostenibile o conducente affermare che gli 82 comuni della provincia di Palermo con circa 1.235.000 abitanti, i 58 comuni della provincia di Catania con circa 1.055.000 abitanti o i 108 comuni di quella di Messina con 665.000 abitanti, possano generare all'interno delle rispettive Soprintendenze carichi di lavoro analoghi a quelli indotti dai 21 comuni di quella di Siracusa con 396.000 abitanti o dai 25 comuni di quella di Enna per 177.000 abitanti.

Alla luce di tutto ciò, si può ritenere che non è stato operato nessun declassamento per Siracusa, ma che semplicemente - con decreto del dirigente generale 12 luglio 2010 conseguente alla concertazione sindacale - è stata tradotta in 'pesatura degli Uffici' la pregressa differenziazione tra strutture complesse e non; alle Soprintendenze indicate già dal 2006 come 'Strutture complesse' è stato attribuito il 'peso 6', alle altre il 'peso 5'.

Si può rilevare come la logica di riconoscimento dello *status* di 'Struttura complessa' alle Soprintendenze di Palermo, di Catania e di Messina, rifletta anche i principi della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, che ha istituito le aree metropolitane di Palermo, Di Catania e di Messina, queste ultime attivate con decreto presidenziale del 10 agosto 1995, n. 230.

E' il caso ancora di rappresentare, infine, che con la recente riforma dell'organizzazione degli Uffici, le strutture intermedie *Soprintendenze per i beni culturali e ambientali del Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana* sono state sgravate dalla gestione delle più impegnative aree archeologiche che sono state conferite ad altre strutture intermedie di nuova istituzione del Dipartimento stesso denominate 'Parchi archeologici'.

In provincia di Siracusa sono stati così creati tre Parchi archeologici e in particolare: il Parco archeologico di Eloro e della villa romana del Tellaro e delle aree archeologiche di Noto e dei

Comuni limitrofi; il Parco archeologico di *Leontinoi* e delle aree archeologiche di Lentini e dei Comuni limitrofi; il Parco archeologico di Siracusa e delle aree archeologiche dei Comuni limitrofi.

La provincia di Siracusa ha avuto un incremento di strutture intermedie del Dipartimento regionale dei beni culturali e, quindi, nella sua complessiva infrastrutturazione culturale.

Sembra evidente, pertanto, che nessun calo di attenzione e discriminazione al momento, per la storia di Siracusa e delle altre cinque città dell'Isola e delle corrispondenti Soprintendenze, ci sia stato nell'avere attribuito alla Soprintendenza di Siracusa 'peso 5' e alle Soprintendenze di Palermo, di Catania e di Messina 'peso 6'.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marziano per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MARZIANO. Signor Presidente, solo per dichiarare la mia e nostra soddisfazione per la risposta fornita da parte dell'assessore. D'altronde, l'interrogazione nasceva dalla preoccupazione di un errore formale che fu poi riparato con atto amministrativo, che riguardava la 'pesatura' del museo archeologico di Siracusa. Immediatamente dopo la prima pubblicazione, con atto amministrativo fu recuperato quello che fu un errore formale.

Quindi ci dichiariamo pienamente soddisfatti perché non c'erano più le ragioni per il mantenimento della interrogazione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1320 «Avviamento al lavoro dei vincitori del concorso per operatore tecnico presso l'Assessorato Beni culturali i quali hanno ottenuto sentenze a loro favorevoli davanti al giudice amministrativo», a firma dell'onorevole Vinciullo.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con d.a. del 7 aprile 2000, pubblicato sulla GURS del 14/04/2000, l'Assessore per i beni culturali *pro tempore* bandì una selezione per l'assunzione, a tempo indeterminato, di 267 (ridotti a 260 con d.a. del 27 settembre 2001) operatori tecnici del ruolo tecnico dei beni culturali di cui alla tabella A della l.r. 8/99. Di questi, n. 132 erano operatori tecnici distributori, n. 41 operatori tecnici di restauro e n. 87 operatori addetti al laboratorio;

con successiva comunicazione del 27/09/2001 n. 21471, lo stesso Assessore comunicava che le unità lavorative potevano essere selezionate anche tra gli iscritti nelle qualifiche corrispondenti o analoghe a quelle contemplate dal prontuario ministeriale delle qualifiche di iscrizione alla SCICA;

a tal proposito, la commissione regionale per l'impiego, con delibera n. 180/01 del 14 novembre 2001, chiarì che sarebbero state considerate valide, per l'accesso alle selezioni, anche le qualifiche equiparabili per contenuti e livelli di professionalità;

alla luce di quanto sopra, i partecipanti al bando *de quo*, in possesso di tali requisiti equipollenti, presentarono regolari domande allegando i titoli in oggetto, domande che furono giudicate regolari dagli organi preposti al controllo delle medesime domande;

considerato che:

con nota del 9 agosto 2005, il centro per l'impiego di Siracusa ha comunicato, a coloro che avevano presentato le domande con le qualifiche equipollenti, la mancanza dei titoli richiesti dalla nota assessoriale n. 21471 del 27 aprile 2001, abrogando, di fatto, la propria precedente delibera n. 180/01 del 14 novembre 2001;

con nota del 5 ottobre 2005, n. 25245, il centro per l'impiego di Siracusa comunicava la cancellazione dalla graduatoria di cui sopra, di tutti coloro che avevano presentato domande basandosi su quanto stabilito dalla delibera n. 180/01, affermando che '(...) ad oggi non è pervenuto nessun atto a giustificazione del possesso della qualifica richiesta';

visto che:

alcuni degli esclusi dal concorso hanno depositato, in data 29/11/2005, ricorso presso il Tribunale amministrativo regionale (TAR) avverso la cancellazione dalla graduatoria del concorso di cui sopra;

con ordinanza n. 1399/2005 il TAR ha accolto le istanze cautelari proposte dai ricorrenti, ai fini dell'ammissione con riserva alla selezione;

con sentenza n. 952 del 18 giugno 2008 lo stesso TAR ha accolto, in maniera definitiva, i ricorsi degli esclusi dalla selezione *de qua*, intimando la loro immediata reintroduzione nella graduatoria finale del bando;

nella sentenza, tra l'altro, si legge che '(...) non è dato comprendere, né da un punto di vista formale, né da ben più probante piano sostanziale, quali siano le differenze tali da non consentire l'ammissione del ricorrente a tale selezione con specifico riferimento ai profili professionali di Operatore tecnico distributore';

tenuto conto che alla data odierna, l'Assessorato regionale Beni culturali non ha ancora provveduto ad attuare quanto stabilito dalla sentenza del TAR n. 952 del 18 giugno 2008, escludendo, di fatto, i vincitori del ricorso al loro sacrosanto diritto al posto di lavoro;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile applicare quanto stabilito dalla sentenza del TAR n. 952 del 18 giugno 2008, inserendo i vincitori del ricorso nella graduatoria finale della selezione per l'assunzione, a tempo indeterminato, di 260 operatori tecnici del ruolo tecnico dei beni culturali e ambientali di cui alla tabella A della l.r. 8/99, procedendo immediatamente alla loro assunzione nei ruoli della Regione.» (1320)

Ha facoltà di parlare l'assessore Missineo per rispondere all'interrogazione.

MISSINEO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in riferimento all'interrogazione numero 1320 dell'onorevole Vinciullo, relativa alla selezione per l'assunzione di n. 260 operatori del ruolo tecnico dei beni culturali, ritengo necessario, in primo luogo, rappresentare che il procedimento è stato gestito dall'Assessorato regionale del Lavoro. Tuttavia, mi pare opportuno comunicare in questa sede le informazioni disponibili presso gli Uffici dell'Assessorato dei Beni Culturali, ritenendo comunque che una completa disamina potrà essere operata dall'Amministrazione regionale competente, oggi Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro.

L'Assessorato regionale dei Beni culturali ha provveduto soltanto a bandire l'avviso pubblico di selezione, rimanendo estraneo - come peraltro si evince chiaramente dalla sentenza del TAR Sicilia

n. 1533 del 2005 - all'*iter* formativo dei provvedimenti a suo tempo impugnati, sia sul piano formale che sostanziale.

In particolare, l'Assessorato che ho l'onore di dirigere non ha partecipato all'attività finalizzata alla redazione delle graduatorie provinciali, elaborate dai Centri per l'impiego per il territorio, e alla redazione della graduatoria generale, stilata dalla Commissione regionale per l'impiego presso il suddetto Assessorato regionale del Lavoro.

Per tali motivi non posso, ovviamente, dare risposta in merito all'eventuale mancata esecuzione della sentenza del TAR del 2008 e sono certo che il mio collega competente potrà fornire i necessari chiarimenti sulla questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, mi dichiaro del tutto insoddisfatto della risposta che l'assessore Missineo ha fornito, anche perché volevo ricordare che quest'Aula si è già espressa su questo argomento, con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno e con il parere favorevole del Governo, allora rappresentato dall'assessore regionale per il lavoro, onorevole Leanza, il quale aveva assicurato che, una volta approvato l'ordine del giorno da parte dell'Assemblea, di concerto con l'Assessorato dei Beni culturali, si sarebbe proceduto a dare esecuzione alla sentenza del TAR. Ciò che colpisce in questo Governo e in questa maggioranza, purtroppo, è il non volere assolutamente sottostare né alle decisioni di questo Parlamento né, tanto meno, alle decisioni della Magistratura.

Coloro i quali sono stati esclusi da questa assunzione - così come l'assessore ha giustamente ricordato, e che vantano un diritto, e lo vantano dall'anno 2000, da quando hanno presentato la domanda, da quando sono stati riconosciuti capaci di svolgere questa attività e sono stati inseriti nelle graduatorie - aspettano da dieci anni e, mentre fino al 2008 potevamo dire che, non essendoci una sentenza della Magistratura, la Regione poteva avere ragione, così come potevano avere ragione i lavoratori, con la sentenza del TAR n. 952 del 18 giugno 2008, e non avendo l'Amministrazione pubblica, cioè la Regione, presentato formale ricorso innanzi al CGA avverso la sentenza del TAR, era evidente che la Regione doveva farsi carico di applicare quanto disposto dalla Magistratura.

Le sentenze non si commentano ma si applicano in tutto il mondo, tranne presso la Regione Sicilia. Allora, per questo motivo, nell'agosto del 2010, ho presentato questa interrogazione e, contemporaneamente, è stato presentato un ordine del giorno con il quale si invitavano i due assessorati, Lavoro e Beni culturali, di concerto, a mettere in atto, entro il 30 dicembre del 2010, non entro il 2100, tutte le procedure atte a dare giustizia e a ridare il giusto percorso, dal punto di vista legale, a questo procedimento, ad oggi viziato da chiare illegalità.

Illegalità che sono state riconosciute dal Tribunale amministrativo regionale della Sicilia e contro cui la Regione ha ritenuto di non dover intervenire.

Io ho salutato con piacere il fatto che lei sia diventato assessore, dottor Missineo, e capisco che purtroppo, da qui a qualche settimana, anziché parlare con lei, parleremo con un altro assessore, perché già nel giro di due anni a mezzo abbiamo avuto quattro governi regionali - nemmeno nella primissima Repubblica - e so che il Presidente Lombardo si prepara a dar vita al quinto Governo.

E' chiaro, quindi, che da qui a qualche mese ci troveremo ad avere altri assessori.

Ma il fatto che voi assessori passate ad altri incarichi, sicuramente più importanti di quelli che ricoprite adesso, non vi esonera dal dovere che avete nei confronti di 260 lavoratori di dare loro una giusta risposta.

Vi chiediamo la cosa più banale e più semplice che c'è al mondo: applicare una sentenza.

Mi pare di capire che lei, assessore, non intende applicarla. Il collega che l'ha preceduta, a suo tempo, mi disse che l'avrebbe fatto di concerto con lei, ma così non è stato.

Cosa facciamo? Ci rivolgiamo alla Procura? Saremo costretti a portare 260 lavoratori ad occupare l'Assemblea regionale? Volete che questi lavoratori siano costretti ad azioni eclatanti per avere riconosciuto un diritto sancito dalla legge e confermato da un TAR?

Sono queste le domande che pongo.

Assessore Missineo, so che lei è una persona per bene, vorrei che almeno da parte sua ci fosse la volontà, entro la prossima settimana, di riunirci insieme all'assessore per il lavoro in maniera tale da decidere, una volta per tutte, cosa fare con questi lavoratori.

Attendere dieci anni un posto di lavoro senza lavorare; attendere dieci anni senza sapere cosa porterà il domani non fa piacere a nessuno, soprattutto in un momento di grandissima difficoltà, in un momento in cui il Governo che lei rappresenta ha pensato di sanare le posizioni di tutti, anche quelle più insanabili, dando occupazione certa a coloro i quali erano stati assunti, non in virtù di leggi, ma in virtù della politica e, quindi, di assunzioni clientelari. Dare risposte certe e dignitose a chi ha vinto un concorso, a chi ha avuto riconosciuto questi titoli da parte del Tribunale amministrativo regionale, mi sembra il minimo che questo Governo possa fare.

Per tale motivo non posso che continuare ad essere totalmente insoddisfatto della risposta che lei ha dato e la invito ad un momento di orgoglio per risolvere definitivamente questa spiacevole e incretiosa vicenda.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1398 «Trasferimento del Castello della Colombaia di Trapani al patrimonio della Regione», a firma dell'onorevole Oddo.

Ne do lettura:

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Castello della Colombaia, ex fortezza difensiva e prigione costruita su di un isolotto all'ingresso del porto di Trapani, monumento di rilevanza storica e paesaggistica, simbolo della città di Trapani, rischia seriamente di crollare a causa dello stato di degrado ed abbandono in cui versa;

tale stato di degrado rende assolutamente necessario stringere i tempi per un intervento volto a salvaguardare una struttura che sta a cuore ai cittadini trapanesi ed ai siciliani tutti, tanto da divenire 'luogo del cuore' a seguito dell'iniziativa del FAI per individuare i beni paesaggistici a rischio, più amati dagli italiani;

recentemente, da notizie giornalistiche, si è appreso che il Castello della Colombaia non sarebbe stato più inserito nell'elenco dei 143 beni demaniali che lo Stato intende trasferire alla Regione siciliana;

questa circostanza, ove confermata, comprometterebbe il percorso di recupero che era stato già individuato da codesto Assessorato anche attraverso lo stanziamento, approvato con l'ultima finanziaria, di fondi dal bilancio regionale per gli interventi urgenti;

in ogni caso il mancato trasferimento non consentirebbe di accedere ai fondi europei per il recupero definitivo alla pubblica fruizione del Castello della Colombaia, come già ipotizzato nel già richiamato percorso di recupero, rendendo ancor più probabile il totale degrado del bene culturale;

sulla questione la capitaneria di Porto di Trapani, con nota n. 36785 del 13 settembre 2010, ha affermato che il procedimento di 'sdemanializzazione' è comunque in corso, essendo totalmente autonomo e preliminare alla cessione da parte dello Stato alla Regione siciliana;

la stessa capitaneria di Porto ha poi affermato di avere posto in essere tutte le attività che le erano state richieste dall'Agenzia del demanio in merito al procedimento, inviando in data 14 luglio 2010 la documentazione tecnica necessaria alla valutazione del compendio di immobili della 'Colombaia' al fine di fornire l'agenzia degli elementi tecnici necessari per il procedimento di 'sclassifica';

per sapere:

se non ritenga utile porre in essere ogni possibile intervento al fine di ottenere un immediato trasferimento al patrimonio della Regione del Castello della Colombaia di Trapani, onde procedere con urgenza ed immediatezza agli interventi di messa in sicurezza necessari ad evitare danni irreparabili;

se non ritenga utile intervenire nei confronti dell'Agenzia del demanio e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti al fine di chiarire lo stato della procedura di 'sdemanializzazione' del Castello della Colombaia e le sue correlazioni con il trasferimento al patrimonio della Regione».

Ha facoltà di parlare l'assessore Missineo per fornire la risposta.

MISSINEO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in riferimento all'interrogazione numero 1398 dell'onorevole Oddo, avente come oggetto il trasferimento del Castello della Colombaia di Trapani al patrimonio della Regione onde procedere con urgenza agli interventi di sicurezza necessari ad evitare danni irreparabili al monumento, si rappresenta che il bene monumentale, denominato 'Castello della Colombaia' di Trapani, era stato gravato di interesse culturale, giusto provvedimento n. 5029 del 19 gennaio 2009.

Con la richiesta del 24 giugno 2010 del Dipartimento regionale del Bilancio e del Tesoro, il sopradDETTO bene monumentale è stato inserito nell'elenco degli immobili transitati dallo Stato alla Regione siciliana e sottoposto al vaglio della Commissione paritetica, istituita ai sensi dell'articolo 43 dello Statuto della Regione siciliana.

La Commissione paritetica nella riunione del 30 settembre 2010, sulla scorta dei pareri favorevoli resi dal Ministero dei trasporti e delle infrastrutture (prot. n. 8352 del 23 giugno 2010) e dall'Agenzia del demanio (prot. n. 19572 del 18 maggio 2010) inoltrati alla Commissione dal Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha esitato, con specifica determina favorevole, il trasferimento del Castello della Colombaia dallo Stato alla Regione siciliana, inviando il carteggio alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'emissione dell'apposito decreto legislativo.

Giova evidenziare che il trasferimento del Castello della Colombaia dallo Stato alla Regione è stato esitato favorevolmente dal Consiglio dei ministri in data 26 novembre 2010 e infine con il decreto legislativo n. 266 del 23 dicembre 2010 è stato trasferito alla Regione siciliana.

La Soprintendenza di Trapani, ancora prima del definitivo trasferimento del sopradDETTO bene alla Regione siciliana, aveva redatto un progetto esecutivo per la messa in sicurezza del bene monumentale.

Con decreto di variazione n. 43 del 25 novembre 2011 del Ragioniere generale del Dipartimento Bilancio e Tesoro, è stato previsto il finanziamento del progetto esecutivo della messa in sicurezza del Castello, per un importo complessivo di euro 600.000,00 sul capitolo 776076, denominato 'Interventi per la realizzazione della linea di azione 7.5 - Progetti obiettivo in favore degli enti locali - Programma attuativo regionale del FAS 2007-2013, autorizzati dall'articolo 26 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11.

Al momento sono in corso le procedure amministrative di prenotazione delle somme da parte dell'Assessorato, a conclusione delle quali saranno avviate da parte della Soprintendenza le procedure di gara per l'affidamento dei lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oddo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

ODDO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione 1560 «Notizie riguardo all'applicazione della legge regionale n. 24 del 2007 sulla stabilizzazione del personale addetto alla catalogazione dei beni culturali della Sicilia», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con la l.r. n. 24 del 2007 è stata data risposta alle legittime aspettative del personale catalogatore della Regione siciliana, da oltre un ventennio impegnato nel meritorio lavoro di catalogazione ed inventariazione informatizzata dei beni culturali siciliani;

considerato che la suddetta legge, recependo il comma 519 dell'art. 1. della legge finanziaria nazionale 2006, ha disposto la stabilizzazione, a domanda, del suddetto personale, in considerazione dell'interesse strategico che l'attività di catalogazione riveste per la salvaguardia e la valorizzazione dei nostri beni culturali;

visto che:

la spesa derivante dall'applicazione della norma trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione 2007/2009;

i contratti a termine di diritto privato oggi in essere con il personale catalogatore sono scaduti il 31 ottobre 2008, mentre la citata normativa prevede l'eventuale proroga, nelle more della procedura di stabilizzazione, non oltre il 31 dicembre 2008, al fine di dare continuità all'attività di catalogazione dei beni culturali prevista dalla misura 2.02 - Azione A del POR Sicilia 2000-2006;

per sapere quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere per dare concreta applicazione alla legge regionale n. 24 del 2007, tenuto conto che quanto previsto dal comma 1 costituisce l'autentica finalità della norma oltre che il giusto riconoscimento delle aspettative di una pregevole categoria di lavoratori da troppo tempo in attesa di una collocazione dignitosa e definitiva». (1560)

Ha facoltà di parlare l'assessore Missineo per fornire la risposta.

MISSINEO, assessore per i beni culturali e l'identità siciliana. Signor Presidente, onorevoli deputati, in riferimento all'interrogazione numero 1560 dell'onorevole Vinciullo, finalizzata ad acquisire notizie riguardanti l'applicazione della legge regionale n. 24 del 2007, concernente la stabilizzazione del personale addetto alla catalogazione dei beni culturali in Sicilia, mi corre l'obbligo, preliminarmente, di rappresentare che, per effetto della riforma degli assessorati e dei dipartimenti della Regione siciliana, la competenza sulla materia è transitata all'Assessorato

regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica; quindi una risposta esaustiva potrà essere certamente fornita dal collega che dirige tale assessorato.

Si evidenzia che l'Assessorato che ho l'onore di dirigere ha sempre ribadito l'utilità del personale in parola, che presta la sua attività lavorativa presso il Dipartimento regionale dei beni culturali, ancorché sia amministrato dalla 'Beni culturali s.p.a.'.

Mi auguro che la richiesta di questo personale di transitare nei ruoli dell'Amministrazione regionale possa avere un positivo riscontro; ciò consentirebbe di esaudire, oltre che il riconoscimento delle aspettative dei lavoratori, le reiterate richieste del Dipartimento beni culturali e delle sue strutture periferiche, che lamentano ancora carenze di personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, più che rivolgermi all'assessore Missineo vorrei rivolgermi alla Presidenza perché, per l'ennesima volta, ci troviamo di fronte ad assessori che sostengono di non potere rispondere agli atti ispettivi perché le competenze non sono più loro.

Personalmente avevo già posto agli Uffici tale questione, anche perché non possiamo continuare ad ascoltare assessori che dicono di essere stati spogliati delle loro competenze.

Oggi, su tre interrogazioni a mia firma, a due l'assessore ha detto di non avere competenza.

Sarò sfortunato però, siccome anche le altre volte è stato così, sarebbe meglio trovare una soluzione. Tra l'altro, vorrei sottolineare il problema riguardante la protezione civile, sul quale è stata presentata un'interrogazione nel settembre del 2008, a cui nessuno ha dato ancora risposta.

CRACOLICI. Può fare ricorso al TAR.

VINCIULLO. Onorevole Cracolici, io capisco che lei ormai fa parte della maggioranza e, di conseguenza, ha l'arroganza di chi, sconfitto dagli elettori, ora governa questa Regione; ma questo non le dà la possibilità di dire a un suo collega di ricorrere al TAR.

Io sono ancora deputato di quest'Assemblea e quindi mi rivolgo al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, a cui chiedo - anzi, pretendo - che venga rispettato il mio ruolo parlamentare.

Io pongo dei quesiti e pretendo risposte, nei tempi stabiliti dalla legge.

Ripeto, sulla sanità e sulla protezione civile ci sono atti ispettivi del settembre 2008, sui quali ancora aspettiamo risposte; in riferimento al altre interrogazioni, invece, gli assessori vengono in Aula e ci dicono di non essere più competenti.

Signor Presidente, chiedo pertanto di potere riformulare tutte le interrogazioni delle quali non si ha certezza di chi sia l'assessore competente, per evitare di venire in Aula e ascoltare queste giustificazioni che mi sembrano puerili.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, con la collaborazione degli Uffici cercheremo di risolvere il problema.

Si passa all'interrogazione numero 1648 «Chiarimenti in ordine alla gestione della tonnara di Santa Panagia di Siracusa ed iniziative conseguenti», dell'onorevole De Benedictis. Ne do lettura:

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la seicentesca tonnara di Santa Panagia in Siracusa, oggi di proprietà della Regione siciliana, rappresenta una preziosa testimonianza di archeologia industriale, inserita in un contesto paesaggistico di straordinaria bellezza;

nel '98 il complesso edilizio fu oggetto di parziali lavori di recupero per una spesa di lire 10.560.000.000, a valere sui fondi del programma operativo plurifondo della Sicilia, misura 2.4;

negli anni successivi, il complesso restaurato rimase inutilizzato ed in balia di vandali e ladri che ne distrussero il tetto, utilizzando la loggia come ricovero per animali, danneggiando e sporcando con vernice spray molti ambienti ed adibendo a bivacco la splendida chiesetta dedicata a S. Lucia;

in occasione delle edizioni del 2005 e del 2006 di 'Salvalarte', la campagna di Legambiente rivolta alla tutela e alla promozione del patrimonio culturale della Sicilia, la soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Siracusa presentò il progetto di restauro del complesso, finalizzato alla realizzazione all'interno del monumento di un museo paleontologico, senza che tuttavia alcun intervento seguisse alla presentazione;

in data 18 febbraio 2008, rispondendo ad una richiesta di Legambiente, la soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Siracusa comunicò che il nuovo progetto di intervento era stato approvato per un importo di lire 10.917.898,75, previsto all'interno del POR Sicilia 2000-2006, poi finanziato con DDG n. 5627 del 20 marzo 2009;

in data 4 settembre 2009 fu pubblicato nella GURS, parte 1^a, n. 36 del 4 settembre 2009 il bando di gara che, a seguito di ricorso amministrativo proposto dall'ANCE di Siracusa avverso il mancato aggiornamento dei prezzi dopo l'entrata in vigore del nuovo prezzario regionale, fu sospeso in sede cautelare da parte del TAR di Catania in data 13 ottobre 2009;

il TAR di Catania, con la sentenza n. 52/2010 dell'11 giugno 2010, ha annullato il sopra menzionato bando di gara relativo all'affidamento mediante pubblico incanto dell'appalto dei 'lavori di restauro e sistemazione museale della Tonnara di Santa Panagia a Siracusa da destinare al Museo del Mare';

il complesso monumentale versa in gravi condizioni di dissesto e risulta invaso da erbe infestanti, abbandonato alla mercé di vandali e circondato da rifiuti e discariche di ogni tipo;

per sapere:

la sussistenza di eventuali responsabilità nella gestione del bene, che ha portato a vanificare l'intervento eseguito nel '98 per una spesa di vecchie lire 10.560.000.000;

l'eventuale responsabilità nei ritardi accumulati per il recupero e la fruizione del bene, ad oltre dieci anni dalla fine dei primi lavori di recupero;

quali provvedimenti si intendano adottare per arrestare il progressivo degrado del complesso ed avviarne i definitivi lavori di recupero e fruizione, anche alla luce delle responsabilità amministrative per danno erariale a cui sarebbe esposta l'amministrazione regionale dinanzi alla Corte dei conti per il mancato esito delle ingenti risorse spese a fronte delle gravi condizioni di degrado in cui versa l'immobile». (1648)

Ha facoltà di parlare l'assessore Missineo per fornire la risposta.

MISSINEO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con riferimento all'interrogazione numero 1648 dell'onorevole De Benedictis, finalizzata

ad avere chiarimenti in ordine alla gestione della Tonnara di Santa Panagia di Siracusa, preliminarmente si rappresenta che, proprio per la sua ubicazione in un contesto paesaggistico di straordinaria bellezza, ma esterno al perimetro urbano, di difficile accessibilità anche alle forze dell'ordine e privo di opere di urbanizzazione, tra le quali anche quelle relative a connessioni elettriche e telefoniche - che consentirebbero, ad esempio, l'installazione di impianti di video sorveglianza -, la Tonnara di Santa Panaria si ritrova esposta ad atti di vandalismo e di inciviltà che, purtroppo, risultano estremamente difficili da evitare ed arginare.

La Soprintendenza di Siracusa ha più volte segnalato alle forze dell'ordine gli atti di vandalismo che si sono consumati nel sito della Tonnara, evidenziando che la questione si è allargata da mera necessità di tutela del complesso architettonico ad un problema di ordine pubblico.

Al fine di arginare anche tali problematiche, la Soprintendenza ha redatto un progetto di restauro e musealizzazione del complesso per un importo pari a 10.841.437,29 euro.

Questo progetto riguardava tre differenti tipologie di opere: opere di restauro, opere di consolidamento del costone a mare e opere di impianti tecnici e tecnologici.

Per le opere di restauro e di consolidamento del costone a mare la progettazione era affidata ad un gruppo di progettisti interni alla Soprintendenza, mentre la progettazione degli impianti tecnici e tecnologici era affidata ad una società di ingegneria, la 'Sistemi s.r.l.' di Messina.

Il progetto fu approvato in linea tecnica dalla Conferenza speciale dei servizi in data 2 febbraio 2006, ai sensi dell'articolo 7 bis della legge 109 del 1994, nel testo coordinato con la legge regionale n. 7 del 2002 e successive modifiche ed integrazioni.

L'approvazione in linea amministrativa da parte dell'Assessorato è del 19 giugno 2006, con un decreto del Dirigente generale che, tra l'altro, finanziava il progetto con i fondi del POR Sicilia 2000-2006. In data 6 febbraio 2007 furono avviate le procedure di gara presso l'UREGA - Sezione di Siracusa. La procedura venne interrotta in quanto i tempi di attuazione previsti non erano più compatibili con le scadenze imposte dal *complemento di programmazione del POR Sicilia 2000-2006*. Inoltre, con l'entrata in vigore del nuovo prezzario regionale 2007, approvato con decreto presidenziale dell'11 luglio 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 20 luglio 2007, l'Amministrazione fu costretta a rivedere l'importo a base d'asta.

Il Responsabile Unico del Procedimento, verificato che esistevano variazioni significative, con nota n. 1887 del 21 febbraio 2008, aveva richiesto a tutti i progettisti l'aggiornamento dei prezzi del progetto.

I progettisti, ognuno per le proprie competenze, avevano provveduto all'esecuzione di quanto disposto dal Responsabile Unico del Procedimento; tuttavia la 'Sistemi s.r.l.' con nota n. 33 del 3 luglio 2008 rispondeva che l'adeguamento *"..... per i prezzi assunti dal prezzario del 2004 (n. 47 su n. 287) comporta un aumento di circa il 20 per cento. A parte tale quota minoritaria ..., la maggior parte sono nuovi prezzi che scaturiscono da regolari analisi e che si ritengono ancora accettabili"*.

In conseguenza di ciò, la Società 'Sistemi' inviava, in data 24 settembre 2008, nuovi elaborati di elenco prezzi e di computo metrico dove aveva provveduto ad aggiornare i prezzi da prezzario regionale 2007, mentre aveva lasciato inalterati i prezzi di analisi.

Tale scelta ritenuta legittima, in quanto l'elaborato "analisi prezzi" è un elaborato progettuale, la cui competenza è del progettista il quale, in base alla propria esperienza, competenza, dati e listini prezzi in suo possesso, analizza e scompone una lavorazione nei suoi elementi costitutivi; quindi in base agli elementi in possesso della Società 'Sistemi', la stessa, dopo una verifica, era venuta alla determinazione che i prezzi di "analisi" erano ancora accettabili.

Il progetto di che trattasi fu aggiornato con i prezzi di prezzario regionale del 2007; infatti l'importo dei lavori a base d'asta passò da 7.608.442,31 euro a 8.242.951,71 euro, con un incremento di somme di 634.509,40 euro.

In seguito a ciò, fu necessario avviare la procedura di riapprovazione in via amministrativa del nuovo quadro economico; l'approvazione avvenne con decreto del Dirigente generale n. 9470 del 30 dicembre 2008.

Precedentemente, in data 8 aprile 2008, con il decreto del Dirigente generale n. 5877, veniva approvata la programmazione degli interventi a titolarità regionale, da finanziare con le cosiddette "risorse liberate" riguardante la misura 2.01 del POR.

In tale programmazione veniva inserito il progetto della Tonnara di Santa Panagia, che veniva quindi rifinanziato con le "risorse liberate" del POR Sicilia 2000-2006.

Con decreto del Dirigente generale n. 5627 del 20 marzo 2009, registrato alla Corte dei Conti il 15 maggio 2009, veniva impegnato l'importo occorrente per la sua realizzazione.

Il Responsabile Unico del Procedimento, con riferimento all'entrata in vigore del prezzario regionale del 2009, ha ritenuto di avvalersi del disposto di cui al comma 2 dell'articolo 18 *ter* della legge n. 109 del 1994, nel testo coordinato con le norme della legge regionale n. 7 del 2002 e successive modifiche ed integrazioni, procedendo ad una valutazione economica del progetto.

Nella valutazione economica del progetto, il Responsabile Unico del Procedimento ha tenuto conto di alcuni parametri significativi e delle fonti ufficiali in vigore al momento della valutazione.

Dall'analisi degli elementi di cui sopra era emerso che il costo di progetto, con riferimento all'incremento dovuto per il costo della manodopera e dei materiali, aveva avuto un lieve incremento. Parallelamente, lo stesso Responsabile Unico del procedimento aveva proceduto alla verifica delle condizioni generali di mercato, confrontando i dati ISTAT relativi ad alcuni indici ritenuti significativi.

Il Responsabile Unico del Procedimento, valutando il lieve incremento percentuale calcolato sul costo di progetto e le condizioni economiche generali di mercato, con un andamento al ribasso dei prezzi, che favorivano l'acquisto dei materiali, aveva ritenuto che non sussistessero i presupposti per rivedere il costo di progetto, potendosi ritenere le variazioni economiche non significative.

La Soprintendenza, quindi, avviava le procedure per l'espletamento della gara di appalto che, essendo sopra soglia comunitaria, era soggetta ad adempimenti speciali: invio all'Ufficio UREGA sezione di Siracusa; pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea; avviso di preinformazione previsto per le gare sopra soglia comunitaria; pubblicazione presso le testate giornalistiche e sui siti internet dell'Osservatorio lavori pubblici regionale e in quello dell'Assessorato regionale Beni Culturali; pubblicazione dell'estratto di bando sulla Gazzetta Ufficiale della Regione; procedure queste tutte rispettate.

Veniva nel contempo messo a disposizione delle imprese il progetto completo di tutti gli elaborati tecnici, che poteva essere acquistato presso la copisteria indicata nello stesso bando.

Il 9 di ottobre 2009, termine ultimo per la presentazione delle offerte presso l'Ufficio dell'UREGA sezione di Siracusa, erano pervenute n. 39 buste offerte per la partecipazione alla gara di appalto.

A seguito del ricorso amministrativo al TAR di Catania, proposto dall'ANCE di Siracusa, che lamentava il mancato aggiornamento dei prezzi al nuovo prezzario regionale 2009, le operazioni di gara furono sospese. Con la sentenza n. 4569 del 2010, il TAR di Catania, accogliendo il ricorso dell'ANCE di Siracusa, ha annullato i provvedimenti impugnati.

Si evidenzia, infine, che la Soprintendenza di Siracusa ha proposto appello avverso la sentenza del TAR al CGA - inviando il 14 febbraio 2011 le controdeduzioni all'Avvocatura distrettuale dello Stato - confortata anche dal parere della stessa Avvocatura, la quale a proposito della sentenza del TAR *"ritiene che la decisione sia censurabile e che sia, pertanto, opportuno procedere alla proposizione del gravame"*.

Il 15 marzo scorso, il Consiglio di Giustizia Amministrativa ha accolto la richiesta dell'Amministrazione, sospendendo l'efficacia della sentenza del TAR.

In tempi rapidissimi l'Amministrazione provvederà a valutare le ricadute di questa recentissima decisione del CGA, al fine di riavviare al più presto il procedimento.

E' il caso di rappresentare che, in presenza di queste sospensioni - ritardi per motivi giudiziari, l'intervento risulta ancora oggi nel programma delle "Risorse Liberate".

Allo stato degli atti, dalla sintesi sopra esposta della vicenda - basata naturalmente su dati e informazioni fornite dagli Uffici - si può ritenere che, purtroppo, il progetto per la valorizzazione della Tonnara di Santa Panagia sia incorso in un "normale caso" di lentezza burocratica e del contenzioso.

Rimane ferma la volontà del Governo e dell'Amministrazione di pervenire - nei tempi più rapidi possibili nel doveroso rispetto delle norme e delle procedure - alla realizzazione di un progetto importante per Siracusa e, più in generale, per il patrimonio culturale della Regione.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Missineo, anche per la completezza e l'articolazione della risposta. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Benedictis per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei semplicemente dichiararmi insoddisfatto, ma devo purtroppo dichiararmi imbarazzato, costernato, per la risposta che ho udito.

Assessore Missineo, lei non ha dato una risposta, ha relazionato sulla vicenda burocratica.

Le consiglieri, per il futuro, di leggere prima la risposta dei suoi Uffici, che le scrivono in burocratese, semplicemente per difendere loro stessi e per illustrare il procedimento, ma le consiglieri anche di leggere la domanda, alla quale, purtroppo, lei non ha risposto.

Non posso ritenermi neanche insoddisfatto, perché non c'è stata una risposta, e allora reitero la domanda. Posto quello che l'assessore ha diffusamente illustrato, di cui eravamo a conoscenza e che sinteticamente avevamo esposto nell'interrogazione, avremmo potuto scrivere tutta questa relazione nella premessa e presentare un'interrogazione lunga sette pagine, avremmo potuto esporre noi queste informazioni e conoscenze che ci erano già note.

Le domande erano tre, assessore, e glielo dico con sincera partecipazione e considerazione del suo ruolo: posto che c'è stato un ritardo "non normale" - perché parliamo di una spesa che nel 1998 era stata già di dieci miliardi di vecchie lire, per un bene che è stato espropriato e poi abbandonato a se stesso, non in aperta campagna, ma ai bordi della città -, in questo bene abbandonato, oggi preda del nulla, noi chiediamo se lei ravvisi la sussistenza di eventuali responsabilità nella gestione del bene, tale da avere vanificato quella spesa fatta con denaro pubblico.

L'assessore non ci ha detto se ravvisa delle responsabilità, e io ritengo paradossale che ci dica semplicemente che siamo in presenza di una normale lentezza burocratica.

E' questa, sì, una risposta burocratica che meriterebbe di non essere riportata.

C'è un'altra domanda alla quale non viene data risposta: se l'eventuale responsabilità nei ritardi accumulati per il recupero e la fruizione del bene, ad oltre dieci anni dalla fine dei primi lavori, meriti un'azione significativa in questa direzione. Mi pare di no! Mi pare che ancora su questo non si dica nulla se non un generico appello a "domani sarà meglio".

E, infine: quali provvedimenti, poi, si intendano adottare per arrestare il progressivo degrado del complesso e avviare definitivi lavori di recupero, anche alla luce delle responsabilità amministrative per danno erariale, cui sarebbe esposta l'Amministrazione regionale di fronte alla Corte dei Conti per il mancato esito delle ingenti risorse spese a fronte delle gravi condizioni in cui versa l'immobile che, ricordiamo, è stato espropriato in quanto apparteneva ad un privato e, quindi, acquisito all'amministrazione con denaro pubblico!

Mi pare che la semplice elencazione di tutto quello che è avvenuto si giustifica da parte del funzionario che relaziona all'assessore, ma non si può giustificare da parte dell'assessore che relaziona all'Aula poiché un contenuto meramente burocratico e amministrativo di questa risposta

non è consono a quello che è il tema di un'interrogazione politica che viene rivolta ad un rappresentante del Governo il quale deve, in qualche modo, rispondere di quello che sta accadendo e, in particolare, alle domande che sono state formulate.

Credo dunque che dovremo tornare su questo argomento - magari in altra sede - perché siamo in presenza di un bene che segna il passo con dispendio vergognoso di risorse pubbliche e, da quello che ho ascoltato, con nessuna indicazione su quello che avverrà perché si possa cambiare il passo e vedere la luce.

Assessore, colgo l'occasione per dirle - qui siamo ancora in tempo, non vorrei parlarle fra dieci anni, io sicuramente no ma non vorrei che qualcuno ne dovesse parlare ancora tra dieci anni - questo: è stata spesa una significativa somma per il restauro di un edificio, del quale le ho parlato altre volte, l'ex Convento di Sant'Agostino in Ortigia, e quindi non in aperta campagna. Questi lavori sono stati fatti in una maniera tale che l'attività che vi si doveva insediare e per la quale era stato previsto il finanziamento, anche se i lavori sono stati realizzati, non ha potuto insediarsi - in particolare mi riferisco al Museo del Papiro -, da un anno e mezzo questi lavori sono stati ultimati e l'immobile consegnato ed inutilizzato, perché inutilizzabile.

Se non si interviene, e qui domando a lei come intende intervenire l'Amministrazione regionale e mi rivolgo all'Amministrazione nella qualità - so bene che, in questo caso, lei ha letto le risposte che le sono state fornite dai suoi uffici e, in generale, non è responsabile direttamente, soggettivamente, di ciò che i suoi predecessori hanno fatto -, ma nella oggettività del suo ruolo, le chiedo in che modo si vuole attivare in quest'altra circostanza che le ho segnalato, quella del Museo Sant'Agostino.

Purtroppo, stando così come stanno al momento le cose, rischiamo di trovarci fra dieci anni a parlare di un bene a rischio vandalismo, per il quale sono stati spesi dei soldi e, così come per la Tonnara di Santa Panagia, questi soldi sono finiti al vento!

Credo che sia uno scandalo, del quale un'autorità politica e questo Parlamento si dovrebbero interessare piuttosto che spiegarci il perché è avvenuto tutto questo.

Sull'ordine dei lavori

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, la questione che intendo sottoporre c'entra un po' di traverso sull'argomento ma, approfittando della presenza dell'Assessore, quale membro del Governo, volevo porre una problematica che in questi giorni emerge in buona parte dei comuni.

Tutti i colleghi sanno che la Regione Sicilia ha una perimetrazione di aree SIC e ZPS realizzata nel 2005/2006. E' inutile dire che buona parte di queste perimetrazioni, essendo state realizzate, come consuetudine, il più delle volte sulla carta, hanno creato delle situazioni abnormi.

Alla luce di ciò, in questi giorni - voglio darle le date, signor Presidente, perché è questo il vero problema per il quale io intervengo - l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, in data 12 marzo 2011 (poco meno di diciotto giorni fa), a seguito di alcune direttive della Comunità europea del mese di gennaio, per ripermire e rivedere queste ripermire, in ampliamento o in diminuzione, ha inviato una nota a tutti i comuni della Sicilia che hanno a che fare con tali problemi.

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, la tematica che pone l'onorevole Beninati è assolutamente importante. Pur non essendo presente in Aula l'assessore Sparma, mi piacerebbe che il Governo ascoltasse, in maniera tale da essere il tramite nei confronti del Governo, dato che l'argomento mi pare assolutamente urgente.

BENINATI. Almeno resta agli atti. Questa comunicazione arriva per fax, in buona parte dei comuni, il 12 marzo 2011. E' inutile dirle la premessa sulle motivazioni che dovrebbero spingere i comuni a fare le loro osservazioni su queste vecchie perimetrazioni.

Cito solamente un comma per capire cosa il comune dovrebbe fare: *“Per quanto attiene la proposta di modifica di cui sopra, nonché le eventuali nuove preposizioni, si richiama l’attenzione dei soggetti in indirizzo sulla necessità di tenere conto dei contenuti dei piani di gestione”*.

Ho voluto citare questo comma perché anche qui, buona parte dei piani di gestione - lo riferirò al Governo nella qualità di assessore per il territorio e l'ambiente - sono stati fatti anch'essi sulla carta. Conosco il problema a Messina dove, in tantissime aree, è prevista la steppa, e invece lì ci sono delle costruzioni. Ciò dimostra che questi piani sono stati realizzati in modo sbagliato.

Premesso questo, è ancora più eclatante il fatto che l'Assessorato chiede ai comuni di fare una relazione altamente scientifica, con elaborati altamente specialistici, e tutto questo deve pervenire all'Assessorato entro dopodomani: l'Assessorato scrive il 12 marzo e chiede che entro il 31 marzo, in tempi strettissimi quindi, di inviare una relazione altamente scientifica e specialistica.

Invito il Governo e, in particolare, l'assessore Sparma - che vedo celere in alcuni atteggiamenti, ma molto lento in altri - a diramare subito una nota ai comuni per dare loro un po' più di tempo; altrimenti rischiamo di prenderci in giro perché i comuni non potranno certamente rispondere in meno di dieci giorni con una relazione altamente scientifica, in quanto si tratta di un argomento molto delicato.

Magari l'Assessorato avrebbe potuto mandare, intorno al 15 febbraio, una comunicazione e poi entro il 30 marzo ottenere una risposta dai comuni; ma non si può pretendere che si mandi una carta il 12 marzo, poi si perdono 5-6 giorni per protocollarla ed entro il 31 marzo ottenere già una risposta.

L'argomento è molto delicato e, parlando della mia città, le dico, assessore, che Messina, per il 50 per cento, è zona SIC e ZPS. E' stato fatto questo errore a suo tempo.

Oggi è l'occasione per porvi rimedio, dato che sono zone altamente antropizzate, la città di Messina è zona SIC e ZPS e, oltretutto, graviamo i privati di un costo di valutazione di incidenza che non dovrebbero pagare perché a buona parte della città non toccherebbe questa follia che è stata fatta a suo tempo dalla Regione. Allora, e concludo, si darebbe pure il tempo alle Amministrazioni comunali per fare un'attenta valutazione delle aree e delle perimetrazioni e, dico di più, per fare un'attenta valutazione delle problematiche che hanno refluenza sull'attività venatoria in Sicilia.

Forse non si sa, ma quest'anno l'attività venatoria - se non si risolve velocemente il problema - è meglio non aprirla perché noi rubiamo, il Governo ruba i soldi a chi, legittimamente, vuol esercitare questo diritto che, invece, gli viene precluso per tutta questa grande confusione che c'è e che, certamente, in dodici giorni sfido qualunque comune a dissipare.

Quindi, l'assessore Sparma sia così cortese di voler prorogare questo termine di almeno trenta giorni, non per fare una cortesia a me ma per fare un bene alla Sicilia.

Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato l'opportunità di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, la Presidenza farà tutto quanto è nelle proprie competenze per trasferire questo messaggio urgente al Governo e lo chiedo con tanta cortesia all'assessore Missineo.

Intanto informo che la rubrica 'Beni culturali e identità siciliana' è stata conclusa.

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, io desidero intervenire per darle atto di grande tempestività e di intervento autorevole per quel che riguarda una questione della quale avevo, in qualche maniera,

investito il Parlamento e per la quale avevo chiesto il suo autorevole intervento e che riguardava il diritto di accesso dei parlamentari agli atti.

Avevo chiesto all'Assessorato della Salute e, segnatamente, al direttore di quell'Assessorato e all'Assessore per la salute, di accedere al protocollo in entrata e in uscita onde esercitare il mio diritto di controllo e di ispezione. L'avevo fatto nel mese di novembre scorso e, nonostante i solleciti, nonostante le diverse missive, nonostante i telegrammi e quindi i solleciti verbali e scritti, l'assessore e il suo direttore si erano rifiutati di dare a un parlamentare quegli atti, addirittura scrivendo che gli stessi erano reperibili presso l'URP.

Ho chiesto il suo intervento, signor Presidente. Il suo intervento è stato tempestivo e quegli atti sono pervenuti, finalmente, alla mia osservazione. Sto vedendo di esaminarli, come è giusto che sia, però resta un fatto che è il seguente: vi è stata la correttezza della Presidenza dell'Assemblea e di questo io la ringrazio, permane tuttavia la scorrettezza dell'Assessorato della salute e del suo direttore che, fino a quando non vi è stato il suo autorevole intervento, si erano negati di produrre questi atti, quindi avevano negato al Parlamento - e non solo al sottoscritto - il diritto di prendere visione di atti che sono fondamentali nell'esercizio della funzione di un parlamentare.

Pertanto esprimo disappunto per il comportamento, certamente da biasimare, dell'Assessorato e ringrazio, invece, la Presidenza per il suo autorevole ed efficace intervento.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Termine, Cascio Salvatore e Marineo per oggi; Bufardecì e Cimino per oggi e domani; Cristaudo e Scammacca della Bruca da oggi al 31 marzo 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione sull'interpretazione autentica del disegno di legge n. 85 ed altri «Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in riferimento al disegno di legge n. 85 ed altri, recante *“Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali”*, approvato il 23 marzo 2011, comunico che nell'ambito della delega al coordinamento del testo anche rispetto alla normativa vigente in materia elettorale, votata dall'Assemblea nella seduta n. 239 del 23 marzo 2011, si precisa quanto segue: a) la norma di interpretazione autentica sul computo dei voti utili ai fini dell'attribuzione del premio di maggioranza (il punto 10 dell'emendamento Comm.1 bis e l'art. 6 del testo trasmesso) non può che riguardare sia i consigli comunali che i consigli provinciali, poiché le norme da interpretare (il comma 6 dell'articolo 4 e il comma 7 dell'articolo 7 della legge regionale n. 35/1997 e successive modifiche) sono di identico contenuto; b) la stessa norma di interpretazione autentica non può che avere immediata operatività, in quanto per sua natura non può avere efficacia differita.

A tal fine il testo approvato è stato opportunamente coordinato secondo le formulazioni di seguito riportate:

«Art. 6.

*Interpretazione autentica in materia di computo dei voti per l'attribuzione
del premio di maggioranza*

1. Il comma 6 dell'articolo 4 ed il comma 7 dell'articolo 7 della legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, si interpretano nel senso che ai fini dell'attribuzione del premio di maggioranza non sono computabili i voti espressi per le liste che, ai sensi del comma 3 bis dell'articolo 4 e del comma 4 bis dell'articolo 7, non sono ammesse all'assegnazione di seggi.

Art. 13.

Decorrenza

1. Le disposizioni contenute nella presente legge producono effetti a decorrere dall'1 gennaio 2012, ad eccezione di quelle di cui agli articoli 6, 10 e 12».

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunicazione di impugnativa del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso notificato il 29 marzo 2011 ha impugnato l'articolo 23 della deliberazione legislativa recante «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione e l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (ddl n. 520-144 bis) approvata dall'Assemblea 23 marzo 2011, per violazione degli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione.

Annunzio dell'ordine del giorno numero 477

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 477 «Promulgazione con l'omissione delle parti impugnate della delibera legislativa numeri 520-144 bis recante 'Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale'», a firma degli onorevoli Cracolici, Musotto, Mancuso, Aricò, Parlavecchio e Cordaro. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del suo potere di promulgazione, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo da delibere legislative, ma anche da atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 239 del 23 marzo 2011, ha approvato il disegno di legge recante 'Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione

della pubblica amministrazione e l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale' (disegno di legge nn. 520-144 bis);

la citata delibera legislativa è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso alla Corte costituzionale, notificato al Presidente della Regione in data 29 marzo 2011;

ritenuto che occorra conciliare l'esigenza che la suddetta delibera sia promulgata, sia pur parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dall'opportunità di consentire alla Corte costituzionale di pronunciarsi sulle norme censurate,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impuginate, la delibera legislativa approvata nella seduta n. 239 del 23 marzo 2011, recante 'Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione e l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale' (disegno di legge nn. 520-144 bis)». (477)

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, sull'intervento del collega Beninati non so se ritenga opportuno, considerato che tra qualche minuto si procederà ad aprire un'altra seduta - naturalmente lascio a lei la decisione migliore - che si presenti un ordine del giorno con il quale chiedere il rinvio dei termini di scadenza per le ripermetrazioni, dato che i comuni certamente non avranno il tempo per rispondere all'assessorato o se lei ritenga di convocare la Commissione che io presiedo la settimana prossima, alla presenza del Governo, in modo che collegialmente si discuta su quali possano essere i tempi congrui da dare ai comuni e quali modalità indicare nella circolare che stabilirà i nuovi termini. Pertanto, mi rimetto alla sua decisione.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, vista l'importanza e l'urgenza dell'argomento nonché l'imminente scadenza, fissata per dopodomani, e considerato che l'assessore Sparma in questi giorni si trova a Lampedusa, la Presidenza auspica che lei, nella qualità di presidente di Commissione, possa mettersi in contatto direttamente con l'assessore e convocare la Commissione stessa per dopodomani o, nel caso fosse possibile, anche domani stesso. Ovviamente, avrebbe da parte della Presidenza il plauso per la sua fattiva collaborazione.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, martedì 29 marzo 2011, alle ore 17.55, con il seguente ordine del giorno:

XV LEGISLATURA

240ª SEDUTA

29 Marzo 2011

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

N. 252 - “Rapida attivazione degli impegni assunti a seguito dell'approvazione della mozione n. 126 circa gli interventi per l'aumento dei massimali de minimis nel settore dell'agricoltura.”

(22 marzo 2011)

ODDO - CRACOLICI - APPRENDI - DONEGANI - MARINELLO - AMMATUNA - BARBAGALLO -
DE BENEDICTIS - DI BENEDETTO - DIGIACOMO - DI GUARDO - FARAONE - FERRARA -
GALVAGNO - GUCCIARDI - LACCOTO - LUPO - MARZIANO - PANARELLO - PANEPINTO -
PICCIOLO - RAIA - RINALDI - SPEZIALE - TERMINE

N. 255 - “Attuazione, in tempi rapidi, degli impegni assunti a seguito dell'approvazione della mozione n. 150 in ordine al calcolo dei premi delle misure agro-ambientali previsti dal PSR 2007/2013.”

(23 marzo 2011)

ODDO - CRACOLICI - APPRENDI - DONEGANI - MARINELLO - AMMATUNA - BARBAGALLO -
DE BENEDICTIS - DI BENEDETTO - DIGIACOMO - DI GUARDO - FARAONE - FERRARA -
GALVAGNO - GUCCIARDI - LACCOTO - LUPO - MARZIANO - PANARELLO - PANEPINTO -
PICCIOLO - RAIA - RINALDI - SPEZIALE - TERMINE

III - Comunicazioni del Governo sul tema dell'emergenza umanitaria in Sicilia a seguito dei recenti eventi internazionali che interessano l'area del Maghreb

La seduta è tolta alle ore 17.50

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica 'Economia'****BARBAGALLO-MATTARELLA-GALVAGNO-GUCCIARDI-MANCUSO-CARONIA-**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'art. 20 della legge finanziaria regionale 2010 prevede che all'area strategica trasporti pubblici 'corrisponda una sola società a totale o maggioritaria partecipazione regionale o una sola impresa pubblica, ponendo in atto le procedure necessarie alla dismissione delle partecipazioni strategicamente non rilevanti per il perseguimento dei fini istituzionali della Regione';

all'area strategica trasporti pubblici corrispondono al momento due società pubbliche: l'AST, a totale partecipazione regionale, e la Jonica Trasporti, a maggioritaria partecipazione regionale;

considerato che:

la Jonica Trasporti era un'azienda a totale partecipazione regionale fino a quando, con procedura concorsuale, il 49% è stato ceduto, per una cifra irrisoria, ad un imprenditore privato;

la cessione è avvenuta con un bando quanto meno discutibile poiché, ad esempio, sono state escluse tutte le aziende di trasporto siciliano in quanto nessuna presenta un fatturato annuo non inferiore ad euro 12.000.000,00 (dodici milioni) così come previsto dal predetto bando;

ritenuto che:

l'AST ha ceduto a titolo gratuito alcune linee alla Jonica Trasporti;

tale scelta appare di dubbia legittimità;

la legge finanziaria, nel porre l'obbligo di una sola partecipata nel settore trasporti, non solo sottrae il procedimento all'esame dell'Assemblea (trasferendolo alla competenza dell'Assessorato Economia), ma potrebbe avviare l'illegittimo ingresso (per incorporazione) di un socio privato nella compagine azionaria dell'AST;

ritenuto ancora che:

il processo di incorporazione della Jonica Trasporti farebbe venire meno i presupposti per gli affidamenti in house ad AST s.p.a. da parte del socio Regione che, tra l'altro, non sarebbe più socio unico;

con l'art.76 della legge finanziaria è stato assegnato all'AST un contributo straordinario di 125 milioni in cinque anni;

la Jonica Trasporti non è strategicamente rilevante perché ha un parco vetture insignificante, pochi dipendenti provenienti dall'ex STAT e un servizio limitato derivante al 50% dalle linee cedute dall'AST;

per sapere le ragioni per le quali non sia stato ancora avviato il percorso di liquidazione della quota della Jonica Trasporti a salvaguardia dell'interesse pubblico e di una legittima applicazione delle norme vigenti». (1202)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, appare il caso di precisare preliminarmente che la Regione siciliana possiede l'intero pacchetto azionario della AST S.p.A. che a sua volta partecipa, con una quota del 51%, al capitale sociale della Jonica Trasporti & Turismo S.p.A. dove è presente il socio privato *Mediterr Shock Absorbers S.p.A.* che detiene la restante parte di capitale e la cui partecipazione è stata a suo tempo acquisita con procedura ad evidenza pubblica.

In attuazione delle previsioni contenute nell'art. 7 della l.r. 6/2009 (*Norme per la riduzione dei costi degli apparati pubblici regionali*) e delle opportune istruzioni impartite dalla Ragioneria Generale di questo Assessorato con Circ. n. 13 del 18.08.2009, nell'agosto del 2009 l'AST ha trasmesso una relazione in ordine all'avvio delle procedure di cui allo stesso articolo di legge.

L'art. 7 di che trattasi impone il divieto alle società partecipate dell'Amministrazione regionale a capitale interamente o a maggioranza pubblico non quotate in borsa di procedere alla costituzione o partecipazione ad altre società od organismi vari e dispone altresì l'obbligo di procedere entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, alla liquidazione delle società od organismi esterni partecipati.

Ciò premesso, avuto riguardo alla Jonica, nella suddetta nota dell'AST era comunicato che, nell'interesse aziendale e per evitare un nocumento alla stessa capogruppo, la società riteneva opportuna una fusione per incorporazione in AST, o in alternativa, il mantenimento della partecipazione.

Atteso che con nota a parte (prot. n. 3022 del 19.08.2009) l'AST aveva chiesto al Presidente della Regione il rilascio di apposito provvedimento autorizzativo al mantenimento della partecipazione, proprio in relazione all'istanza presentata questo Assessorato aveva rappresentato all'Onorevole Presidente che il processo di incorporazione avrebbe fatto venir meno il presupposto per gli affidamenti in house ad AST da parte della Regione, perdendo quest'ultima il requisito di socio unico e, con riferimento alla seconda ipotesi prospettata – mantenimento della partecipazione – aveva rappresentato, così come riferito dalla stessa AST l'alto valore strategico della Jonica che, nell'ambito del trasporto pubblico, completa la presenza della società capogruppo nella provincia di Messina oltre ad integrare l'offerta di trasporto attraverso il servizio di noleggio con conducente per il quale è in possesso di regolare autorizzazione e che rappresenta una rilevante prerogativa industriale di gruppo.

Questo Assessorato aveva pertanto proposto (promemoria prot. n. 59141 del 30.10.2009) il mantenimento della partecipazione della Jonica da parte di AST, considerato che le attività svolte dalla stessa potevano qualificarsi come strumentali e strettamente necessarie al perseguimento dell'oggetto sociale di AST, allegando apposita bozza di nota autorizzativa, atteso che il rilascio di tale provvedimento compete al Presidente della Regione (in aderenza al disposto normativo previsto dal comma 6 dell'art. 2 della l.r. 16.12.2009 n. 19).

Nelle more del rilascio del suddetto provvedimento autorizzativo, la AST, nell'approfondire le tematiche correlate a quanto prospettato, con il supporto di due pareri resi dal consulente aziendale, prof. Giovanni Pitruzzella, per il tramite del Presidente del Consiglio di Sorveglianza, ha trasmesso apposita relazione (prot. n. 2287 del 14.07.2010) in ordine agli adempimenti posti in essere per la riduzione delle società dalla stessa partecipate, allegando i pareri *pro veritate* ed evidenziando che nell'ipotesi di fusione per incorporazione di Jonica in AST si sarebbe configurato un valore esiguo dell'eventuale "rapporto di concambio".

I due pareri, del 13 e 19 luglio 2010, dopo avere effettuato l'analisi della normativa di settore (trasporto pubblico) comunitaria e nazionale vigente e varie sentenze, anche della Corte di Giustizia CE, rilevano come la disciplina generale in materia di affidamenti diretti, che ritiene imprescindibile

la totale partecipazione pubblica al capitale della società affidataria, sembri trovare un'importante eccezione nel settore dei trasporti pubblici sancita nell'art. 61 della Legge 99/2009 che espressamente rinvia al regolamento (CE) n. 1370/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia, in vigore dal 3 dicembre 2009, il quale (all'art. 5, par. 2) consente l'*in house* anche se non vi è la proprietà al 100% da parte dell'autorità pubblica competente, ma sempre a condizione che vi sia un'influenza pubblica dominante e che il controllo possa essere stabilito in base ad altri criteri.

Questa Amministrazione pertanto, esaminati i suddetti pareri e alla luce anche di quanto previsto dalla l.r. 11/2010 in tema di razionalizzazione delle società partecipate regionali (art. 20) e privatizzazione del trasporto pubblico locale (art.76), con nota prot. n. 40273 del 30.07.2010 ha comunicato all'AST di ritenere che la formulata ipotesi di incorporazione della Jonica in AST potesse essere intesa come atto propedeutico alla programmata dismissione da parte della Regione di una quota del capitale detenuta in AST ed alla individuazione di altri soci privati mediante una procedura competitiva ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi generali relativi ai contratti pubblici e dei principi di economicità ed efficacia dell'azione della Pubblica Amministrazione.

Inoltre, corre l'obbligo di evidenziare che dopo aver avviato la procedura sopra rappresentata, con nota prot. n. 25553 del 3.08.2010, l'AST ha trasmesso un ulteriore parere del Prof. Salvatore Raimondi, richiesto dal gruppo parlamentare del Partito Democratico presso l'Assemblea Regionale, che dopo aver esaminato i pareri del Prof. Pitruzzella ed effettuato un'analisi della normativa di riferimento, sostanzialmente oppone che l'art. 61 della legge 99/2009 non è applicabile alla fattispecie di che trattasi in quanto sulla stessa prevarrebbe la disciplina contraria risultante dall'art. 23 bis del D.Lgs. 112/2008 come modificato dal D.L. n. 135/2009, convertito con modificazioni dalla Legge 166/2009, che non consentirebbe alcuna deroga in materia. Infatti il parere sostiene che la possibilità di fare ricorso all'affidamento in house di servizi pubblici locali in favore di società a partecipazione mista pubblica e privata è subordinata alla circostanza che "la selezione del socio avvenga mediante procedure competitive ad evidenza pubblica..... le quali abbiano ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione di specifici compiti connessi alla gestione del servizio e che al socio sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40%".

A sua volta, il Prof. Pitruzzella in un nuovo parere del 14.09.2010, pervenuto con nota prot. n. 3281 del 20.10.2010 dell'AST, nell'integrare i pareri già resi, ribadisce le proprie considerazioni e alla luce del parere del Prof. Raimondi ribatte che il trasporto regionale svolto dall'AST per conto della Regione non è qualificabile quale servizio pubblico locale che invece è gestito dagli enti locali e non dalle regioni».

L'Assessore
prof. avv. Gaetano Armao

MAIRA-FORZESE-CORDARO.- «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il comma 2 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 (finanziaria regionale 2010) prevede che 'all'area strategica trasporti pubblici corrisponda una sola società a totale o maggioritaria partecipazione regionale o una sola impresa pubblica, ponendo in atto le procedure necessaria alla dismissione delle partecipazioni strategicamente non rilevanti per il perseguimento dei fini istituzionali della Regione';

all'area strategica trasporti pubblici corrispondono attualmente due società pubbliche, ovvero l'AST a totale partecipazione regionale e la Jonica Trasporti a maggioritaria partecipazione regionale;

la Jonica Trasporti era un'azienda a totale partecipazione regionale fino a quando, con procedura concorsuale, il 49% è stato ceduto, per una cifra irrisoria, ad un imprenditore privato;

la cessione è avvenuta attraverso un bando quanto mai discutibile, poiché nessuna azienda di trasporto siciliano ha potuto partecipare alla gara in quanto prive del requisito fondamentale previsto dallo stesso bando, ovvero un fatturato annuo non inferiore ad euro 12.000.000,00 (dodici milioni di euro) a prescindere dall'area di mercato in cui l'offerente operava;

considerato che:

l'AST, successivamente alla gara di cui sopra, ha ceduto a titolo gratuito alla Jonica trasporti alcune linee e che tale scelta appare di dubbia legittimità;

la legge finanziaria, nel porre l'obbligo di una sola partecipata nel settore dei trasporti, non solo sottrae il procedimento all'esame dell'ARS trasferendo la competenza esclusiva all'Assessorato regionale Economia, ma avvia anche l'illegittimo ingresso per incorporazione di un socio privato nella compagine azionaria dell'AST;

il processo di incorporazione della Jonica Trasporti farebbe venire meno i presupposti per gli affidamenti in house ad AST s.p.a. da parte del socio Regione che, tra l'altro, non sarebbe più socio unico;

con l'art. 76 della legge regionale 11/2010 è stato assegnato all'AST un contributo straordinario di 125 milioni in cinque anni;

la Jonica Trasporti non è strategicamente rilevante a fronte di un parco vetture insignificante, pochi dipendenti provenienti dall'ex STAT e un servizio limitato derivante al 50% dalle linee cedute dall'AST;

per sapere quali siano le ragioni per cui non è stato ancora avviato il percorso di liquidazione della quota della Jonica Trasporti a salvaguardia dell'interesse pubblico e di una legittima applicazione delle norme vigenti in materia». (1283)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, appare il caso di precisare preliminarmente che la Regione Siciliana possiede l'intero pacchetto azionario della AST S.p.A. che a sua volta partecipa, con una quota del 51%, al capitale sociale della Jonica Trasporti & Turismo S.p.A. dove è presente il socio privato *Mediterr Shock Absorbers S.p.A.* che detiene la restante parte di capitale e la cui partecipazione è stata a suo tempo acquisita con procedura ad evidenza pubblica.

In attuazione delle previsioni contenute nell'art. 7 della l.r. 6/2009 (*Norme per la riduzione dei costi degli apparati pubblici regionali*) e delle opportune istruzioni impartite dalla Ragioneria Generale di questo Assessorato con Circ. n. 13 del 18.08.2009, nell'agosto del 2009 l'AST ha trasmesso una relazione in ordine all'avvio delle procedure di cui allo stesso articolo di legge.

L'art. 7 di che trattasi impone il divieto alle società partecipate dell'Amministrazione regionale a capitale interamente o a maggioranza pubblico non quotate in borsa di procedere alla costituzione o partecipazione ad altre società od organismi vari e dispone altresì l'obbligo di procedere entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, alla liquidazione delle società od organismi esterni partecipati.

Ciò premesso, avuto riguardo alla Jonica, nella suddetta nota dell'AST era comunicato che, nell'interesse aziendale e per evitare un nocumento alla stessa capogruppo, la società riteneva opportuna una fusione per incorporazione in AST, o in alternativa, il mantenimento della partecipazione.

Atteso che con nota a parte (prot. n. 3022 del 19.08.2009) l'AST aveva chiesto al Presidente della Regione il rilascio di apposito provvedimento autorizzativo al mantenimento della partecipazione, proprio in relazione all'istanza presentata questo Assessorato aveva rappresentato all'onorevole Presidente che il processo di incorporazione avrebbe fatto venir meno il presupposto per gli affidamenti *in house* ad AST da parte della Regione, perdendo quest'ultima il requisito di socio unico e, con riferimento alla seconda ipotesi prospettata – mantenimento della partecipazione – aveva rappresentato, così come riferito dalla stessa AST l'alto valore strategico della Jonica che, nell'ambito del trasporto pubblico, completa la presenza della società capogruppo nella provincia di Messina oltre ad integrare l'offerta di trasporto attraverso il servizio di noleggio con conducente per il quale è in possesso di regolare autorizzazione e che rappresenta una rilevante prerogativa industriale di gruppo.

Questo Assessorato aveva pertanto proposto (promemoria prot. n. 59141 del 30.10.2009) il mantenimento della partecipazione della Jonica da parte di AST, considerato che le attività svolte dalla stessa potevano qualificarsi come strumentali e strettamente necessarie al perseguimento dell'oggetto sociale di AST, allegando apposita bozza di nota autorizzativa, atteso che il rilascio di tale provvedimento compete al Presidente della Regione (in aderenza al disposto normativo previsto dal comma 6 dell'art. 2 della l.r. 16.12.2009 n. 19).

Nelle more del rilascio del suddetto provvedimento autorizzativo, la AST, nell'approfondire le tematiche correlate a quanto prospettato, con il supporto di due pareri resi dal consulente aziendale, prof. Giovanni Pitruzzella, per il tramite del Presidente del Consiglio di Sorveglianza, ha trasmesso apposita relazione (prot. n. 2287 del 14.07.2010) in ordine agli adempimenti posti in essere per la riduzione delle società dalla stessa partecipate, allegando i pareri *pro veritate* ed evidenziando che nell'ipotesi di fusione per incorporazione di Jonica in AST si sarebbe configurato un valore esiguo dell'eventuale "rapporto di concambio".

I due pareri, del 13 e 19 luglio 2010, dopo avere effettuato l'analisi della normativa di settore (trasporto pubblico) comunitaria e nazionale vigente e varie sentenze, anche della Corte di Giustizia CE, rilevano come la disciplina generale in materia di affidamenti diretti, che ritiene imprescindibile la totale partecipazione pubblica al capitale della società affidataria, sembri trovare un'importante eccezione nel settore dei trasporti pubblici sancita nell'art. 61 della legge 99/2009 che espressamente rinvia al regolamento (CE) n. 1370/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia, in vigore dal 3 dicembre 2009, il quale (all'art. 5, par. 2) consente l'*in house* anche se non vi è la proprietà al 100% da parte dell'autorità pubblica competente, ma sempre a condizione che vi sia un'influenza pubblica dominante e che il controllo possa essere stabilito in base ad altri criteri.

Questa Amministrazione pertanto, esaminati i suddetti pareri e alla luce anche di quanto previsto dalla l.r. 11/2010 in tema di razionalizzazione delle società partecipate regionali (art. 20) e privatizzazione del trasporto pubblico locale (art. 76), con nota prot. n. 40273 del 30.07.2010 ha comunicato all'AST di ritenere che la formulata ipotesi di incorporazione della Jonica in AST potesse essere intesa come atto propedeutico alla programmata dismissione da parte della Regione di una quota del capitale detenuta in AST ed alla individuazione di altri soci privati mediante una

procedura competitiva ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi generali relativi ai contratti pubblici e dei principi di economicità ed efficacia dell'azione della Pubblica Amministrazione.

Inoltre, corre l'obbligo di evidenziare che dopo aver avviato la procedura sopra rappresentata, con nota prot. n. 25553 del 3.08.2010, l'AST ha trasmesso un ulteriore parere del Prof. Salvatore Raimondi, richiesto dal gruppo parlamentare del Partito Democratico presso l'Assemblea Regionale, che dopo aver esaminato i pareri del Prof. Pitruzzella ed effettuato un'analisi della normativa di riferimento, sostanzialmente oppone che l'art. 61 della Legge 99/2009 non è applicabile alla fattispecie di che trattasi in quanto sulla stessa prevarrebbe la disciplina contraria risultante dall'art. 23 bis del D.Lgs. 112/2008 come modificato dal D.L. n. 135/2009, convertito con modificazioni dalla Legge 166/2009, che non consentirebbe alcuna deroga in materia. Infatti il parere sostiene che la possibilità di fare ricorso all'affidamento *in house* di servizi pubblici locali in favore di società a partecipazione mista pubblica e privata è subordinata alla circostanza che "la selezione del socio avvenga mediante procedure competitive ad evidenza pubblica..... le quali abbiano ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione di specifici compiti connessi alla gestione del servizio e che al socio sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40%".

A sua volta, il Prof. Pitruzzella in un nuovo parere del 14.09.2010, pervenuto con nota prot. n. 3281 del 20.10.2010 dell'AST, nell'integrare i pareri già resi, ribadisce le proprie considerazioni e alla luce del parere del Prof. Raimondi ribatte che il trasporto regionale svolto dall'AST per conto della Regione non è qualificabile quale servizio pubblico locale che invece è gestito dagli enti locali e non dalle regioni».

L'Assessore
prof. avv. Gaetano Armao

CAPUTO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:*

il Presidente della Regione ha annunciato la possibilità della costituzione di un polo bancario siciliano;

tale annuncio appare inopportuno in considerazione delle condizioni economiche e finanziarie in cui versa la Regione e, conseguentemente, tutti gli enti locali siciliani;

considerato che la costituzione di un polo bancario rappresenta un'operazione ad alto rischio per la Regione in quanto l'ente verrebbe esposto a ingenti danni economici con ripercussioni per le casse regionali;

ritenuto che l'eventuale costituzione di un polo bancario con la partecipazione della Regione assume rilevanza per la stessa;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato in merito alla costituzione del polo bancario siciliano;

le risorse con le quali intendano realizzare il predetto progetto e quali conseguenze subirà la Regione in caso di esito negativo dell'operazione». (1364)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto, va preliminarmente accennato che nel febbraio del 2010 si sono svolte due riunioni nell'ambito di un tavolo tecnico finalizzato al riordino del credito in Sicilia.

La necessità di istituire tale tavolo tecnico è scaturita dalla precisa volontà del Presidente della Regione di farsi promotore di una riforma del credito siciliano al fine di risolvere le problematiche sollevate dal sistema imprenditoriale siciliano i cui operatori economici, chiamati quotidianamente ad affrontare le criticità imposte dalla contingente e generale crisi economica, sono gravati tra l'altro dalle condizioni penalizzanti del sistema bancario che a livello territoriale sembra non "collaborare" con gli obiettivi di rilancio e di sviluppo imprenditoriale, ostacolando l'accesso al credito.

Il Presidente ritiene necessario appoggiare da un lato l'adozione di norme che agevolino l'accesso ai finanziamenti e dall'altro il progetto, condiviso peraltro con diversi istituti di credito, di istituire un pool di banche che possa specializzarsi nelle operazioni di mediocredito nell'isola, coinvolgendo le risorse finanziarie e professionali attualmente presenti nel panorama degli organismi e delle società che, a vario titolo nella nostra regione, si dedicano all'esercizio di attività finanziarie ed eventualmente anche soggetti finanziari esteri per dar vita ad una Banca del Mediterraneo.

Il protagonista essenziale del progetto è costituito dall'IRFIS S.p.A. che attualmente sta attraversando una fase di stallo, circostanza connessa anche al fatto che Unicredit S.p.A., azionista al 76,26%, non sembra oggi interessata a mantenere la superiore Società nel proprio portafoglio di attività, rendendo peraltro incerto il futuro dell'Istituto regionale di medio-credito.

Va, comunque, considerato che alla costituzione del polo bancario sono connessi dei rischi dovuti, tra l'altro, sia all'iter tecnico-amministrativo da condurre, abbastanza complesso, sia all'incidenza di incagli e crediti attualmente presenti nel bilancio dell'IRFIS S.p.A. difficilmente esigibili. E' poi da considerare che gli attuali soggetti privati partecipanti al capitale sociale della società hanno, ad eccezione di una soltanto, manifestato l'intendimento di non partecipare alla ristrutturazione sociale e al rilancio della società in quanto l'attività svolta da IRFIS non risulta di interesse strategico della relativa azienda bancaria e/o gruppi bancari di riferimento.

In alternativa alla costituzione del polo bancario sono state analizzate anche altre ipotesi. Infatti, in attuazione dell'art. 20 della l.r. 11/2010, è stato definito un piano di riordino delle partecipazioni azionarie regionali che nel settore strategico del "credito" prevede la costituzione di una società finanziaria regionale quale qualificato organismo cui affidare le attività di natura finanziaria e di servizio, a sostegno dello sviluppo del territorio regionale anche attraverso la promozione della ricerca scientifica e tecnologica e della competitività del territorio.

Risulta infatti percorribile l'ipotesi che l'IRFIS S.p.A., previa acquisizione dell'intero pacchetto azionario da parte della Regione, possa essere trasformata in una Società Finanziaria Regionale ex art. 107 T.U.F., al pari di altre realtà presenti in diverse regioni italiane (si vedano gli esempi di Finlombarda e Sfir-Sardegna). La società finanziaria diventerebbe specializzata in attività di credito agevolato ed erogazione di Fondi Regionali. Con l'iscrizione nell'elenco degli intermediari finanziari ex art. 106 T.U.B. e, se necessario nell'elenco degli intermediari speciali tenuto presso la Banca d'Italia, potrebbe promuovere iniziative imprenditoriali sia pubbliche che private finalizzate allo sviluppo del territorio regionale e delle imprese cooperative e artigiane, delle piccole e medie imprese e dell'industria e svolgere attività strumentali alle funzioni della Regione, aventi carattere finanziario e di servizio consistenti ad esempio nella concessione ed erogazione di finanziamenti, incentivi, contributi o nell'attività di consulenza e assistenza a favore della Regione, o ancora nella collaborazione alla progettazione e nel sostegno delle politiche di intervento in materia di ricerca, innovazione e competitività del sistema imprenditoriale siciliano, ecc.

Tale attività potrà ovviamente svolgersi nell'ambito delle competenze di sicura pertinenza della società medesima senza l'inopinata espansione della sfera pubblica in danno delle imprese private.

XV LEGISLATURA

240ª SEDUTA

29 Marzo 2011

Al riguardo si segnala che il giorno 8 aprile 2011 si terrà a Palermo la Conferenza Regionale sul Credito che consentirà di approfondire adeguatamente le questioni delle attività bancarie e finanziarie in Sicilia».

L'Assessore
prof. avv. Gaetano Armao